

GRAND FEE

CONTEMPORARY ART PROJECT

I GREEN
Contemporary Art Project

a cura di | curated by Barbara Pavan

14 - 28 marzo | March 2026

MUSEO DEL FIUME
Piazza della Rocca, snc
00060 Nazzano (RM)

Artisti e artiste | Artists

Luciana AIRONI
Brigitte AMARGER
Gudrun BARTENBERGER
Silvia BECCARIA
Silvia BELLU
Lindiwe BHEBE
Susanna CATI
Norberto CENCI
Magdalena FERMINA
Monica GIOVINAZZI
Rolands KRUTOVS
Naomi MIDDELMANN
Karola PEZARRO
Sonia izn PISCICELLI
Liliana ROTHSCILD
Lalla THORD
Francesca TORCHIA

con il Patrocinio di
with the patronage of



Comune di Nazzano

evento promosso da
event organized by



BLU_ Spazio delle Arti

in collaborazione con
in cooperation with



PRATICHE DI ARTE VIVA

Inaugurato a Roma nel 2023 da RAABE APS, BLU SPAZIO DELLE ARTI è un centro culturale indipendente dedicato alla produzione, alla condivisione e alla sperimentazione artistica contemporanea. Hub dinamico e inclusivo, BLU ospita mostre, eventi, workshop e programmi di formazione permanente (long life learning), in un ambiente accogliente e partecipativo, pensato per favorire il dialogo tra linguaggi, persone e comunità.

La visione che anima BLU è quella di un'arte intesa come strumento di consapevolezza, rigenerazione e trasformazione sociale, capace di incidere sui processi culturali e di contribuire al benessere individuale e collettivo. In questo contesto, l'arte non è un territorio separato dalla vita, ma una sua forma attiva e vitale, intrecciata ai luoghi, ai gesti quotidiani, ai materiali e alle storie che abitiamo.

Elemento distintivo del progetto è l'upcycling, concepito non solo come pratica artistica ma come visione ecologica e politica. Trasformare ciò che è considerato scarto o rifiuto in materia dotata di nuovo valore simbolico ed estetico significa riconoscere nella creatività un atto di resistenza contro l'obsolescenza programmata e i paradigmi del consumo. Attraverso l'immaginazione e la cura, l'artista diventa agente di rigenerazione, restituendo alla materia una seconda vita e un senso rinnovato di appartenenza al mondo.

Dopo il successo di IBLUE (2024), la seconda edizione del progetto espositivo dedicato alle declinazioni cromatiche del nostro pianeta si concentra sul VERDE: colore della natura, della linfa vitale, della crescita e della speranza. IGREEN esce dal perimetro dello spazio metropolitano di BLU SPAZIO DELLE ARTI ponendosi in dialogo con il territorio e la natura della Valle del Tevere, nelle sale del Museo del Fiume di Nazzano, nel cuore della Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa.

In questo orizzonte verde, l'arte si afferma come elemento attivo di ricerca, relazione e rigenerazione tra cultura, ambiente e comunità.

PRACTICES OF LIVING ART

Founded in Rome in 2023 by RAABE APS, BLU SPAZIO DELLE ARTI is an independent cultural center dedicated to the production, sharing, and experimentation of contemporary artistic practices. A dynamic and inclusive hub, BLU hosts exhibitions, events, workshops, and lifelong learning programs in a welcoming and participatory environment designed to foster dialogue among languages, individuals, and communities.

The vision that drives BLU understands art as a tool for awareness, regeneration, and social transformation - capable of influencing cultural processes and contributing to both individual and collective well-being. In this perspective, art is not a sphere separate from life, but an active and vital form of it, interwoven with the places, everyday gestures, materials, and stories we inhabit.

A distinctive feature of the project is upcycling, conceived not only as an artistic practice but as an ecological and political stance. Transforming what is considered waste or discard into material endowed with new symbolic and aesthetic value means recognizing creativity as an act of resistance to planned obsolescence and consumerist paradigms. Through imagination and care, the artist becomes an agent of regeneration, restoring matter to a second life and a renewed sense of belonging to the world.

Following the success of IBLUE (2024), the second edition of the exhibition project dedicated to the chromatic dimensions of our planet focuses on GREEN - the color of nature, vital energy, growth, and hope. IGREEN moves beyond the metropolitan space of BLU SPAZIO DELLE ARTI and enters into dialogue with the landscape and environment of the Tiber Valley, in the galleries of the Museo del Fiume in Nazzano, at the heart of the Nazzano, Tevere - Farfa Regional Nature Reserve.

Within this green horizon, art emerges as an active force for research, connection, and regeneration across culture, environment, and community.

IGREEN

Che cosa significa, oggi, *green*? Termine ormai pervasivo nel linguaggio pubblico, politico ed economico, esso è divenuto emblema della sostenibilità, ma anche nozione ambigua, spesso soggetta a processi di semplificazione retorica, appropriazione strumentale e progressivo svuotamento semantico. La sua ampia circolazione ne ha rafforzato la visibilità, ma al tempo stesso ne ha reso instabili i confini concettuali e critici.

In questa prospettiva, IGREEN riapre interrogativamente il significato di "verde" attraverso la ricerca e la pratica artistica di diciassette artisti e artiste che ne hanno esplorato le stratificazioni simboliche, affettive, culturali. Quali immagini, memorie ed emozioni attiva oggi questo colore-paradigma? Quali dimensioni dell'esperienza mette in risonanza? Quali modelli di relazione tra essere umano e ambiente rende visibili - o, al contrario, contribuisce a occultare - nel quadro delle narrazioni contemporanee sulla sostenibilità? E quali contraddizioni emergono dietro la retorica del "green" come promessa di equilibrio? Il verde viene qui assunto non soltanto come categoria cromatica o segno simbolico, ma anche in quanto spazio di confronto tra ecologia e artificio, tra immaginari di rigenerazione e dinamiche di consumo, tra natura e costruzione culturale. In questa accezione, il progetto espositivo ne indaga le diverse declinazioni nel presente, nonché le forme di equilibrio e disarmonia che strutturano il rapporto tra l'umano, la materia e i processi di trasformazione del pianeta.

IGREEN sollecita dunque una pluralità di riflessioni - estetiche, etiche, politiche: attraverso le arti visive contemporanee, concentra l'attenzione sulle pratiche fondate sull'uso consapevole dei materiali e delle risorse, su processi di recupero e *upcycling*, sulla sperimentazione di linguaggi ibridi e interdisciplinari e su metodologie capaci di attivare un dialogo concreto con i territori.

I GREEN

What does green mean today? A term now pervasive in public, political, and economic discourse, it has become an emblem of sustainability, yet also an ambiguous concept, often subject to rhetorical simplification, instrumental appropriation, and progressive semantic depletion. Its widespread circulation has strengthened its visibility, but at the same time has rendered its conceptual and critical boundaries unstable.

In this perspective, IGREEN interrogates the meaning of "green" through the research and artistic practice of seventeen artists who have investigated its symbolic, emotional, and cultural layers. What images, memories, and emotions does this color-paradigm activate today? Which dimensions of experience does it resonate with? What models of human - environment relationships does it make visible - or, conversely, obscure - within contemporary sustainability narratives? And what contradictions lie behind the rhetoric of "green" as a promise of balance? Here, green is understood not only as a chromatic category or symbolic sign, but also as a space of tension and encounter between ecology and artifice, between imaginaries of regeneration and patterns of consumption, between nature and cultural construction. In this sense, the exhibition explores its multiple contemporary declinations, as well as the forms of balance and dissonance that shape the relationship between humans, matter, and planetary transformation processes.

IGREEN thus invites a plurality of reflections - esthetic, ethical, and political - and, through contemporary visual arts, draws attention to practices based on the conscious use of materials and resources, on processes of recovery and upcycling, on the experimentation of hybrid and interdisciplinary languages, and on methodologies capable of fostering concrete dialogue with local territories.

IGREEN

LUCIANA AIRONI

In *Cloro-Philia*, Luciana Aironi esplora la simbiosi tra corpo umano e natura, trasformando il ventre materno in un simbolico grembo della Terra. Attraverso l'uso della radiografia come supporto, l'opera accoglie un nido di foglie e un seme germogliante, evocando il ritorno dell'uomo alle origini e alla memoria vitale del primo respiro. Il corpo diviene metafora del terreno fertile in cui la natura genera nuova coscienza, mentre la germinazione rappresenta sia la continuità della vita sia l'urgenza di una responsabilità ecologica. *Cloro-Philia* diviene un atto poetico di amore per il pianeta, e invita a riconoscere il verde come fondamento della nostra origine e condizione del nostro futuro. Negli ultimi anni la ricerca artistica di Aironi ha individuato nella lastra radiografica un materiale concettualmente e simbolicamente denso, in grado di incorporare le diverse declinazioni di vulnerabilità e di connessione. Questo supporto, rivela una visione che supera ogni concezione dell'umano come entità autonoma o separata dall'ambiente, dai processi e dagli eventi che lo attraversano. Il corpo emerge piuttosto come superficie permeabile e campo di registrazione, esposto e attraversato dalle dinamiche del reale, inciso in profondità - fin nelle ossa appunto - dalla fenomenologia del pianeta condiviso con le altre forme del vivente e con la materia non vivente.

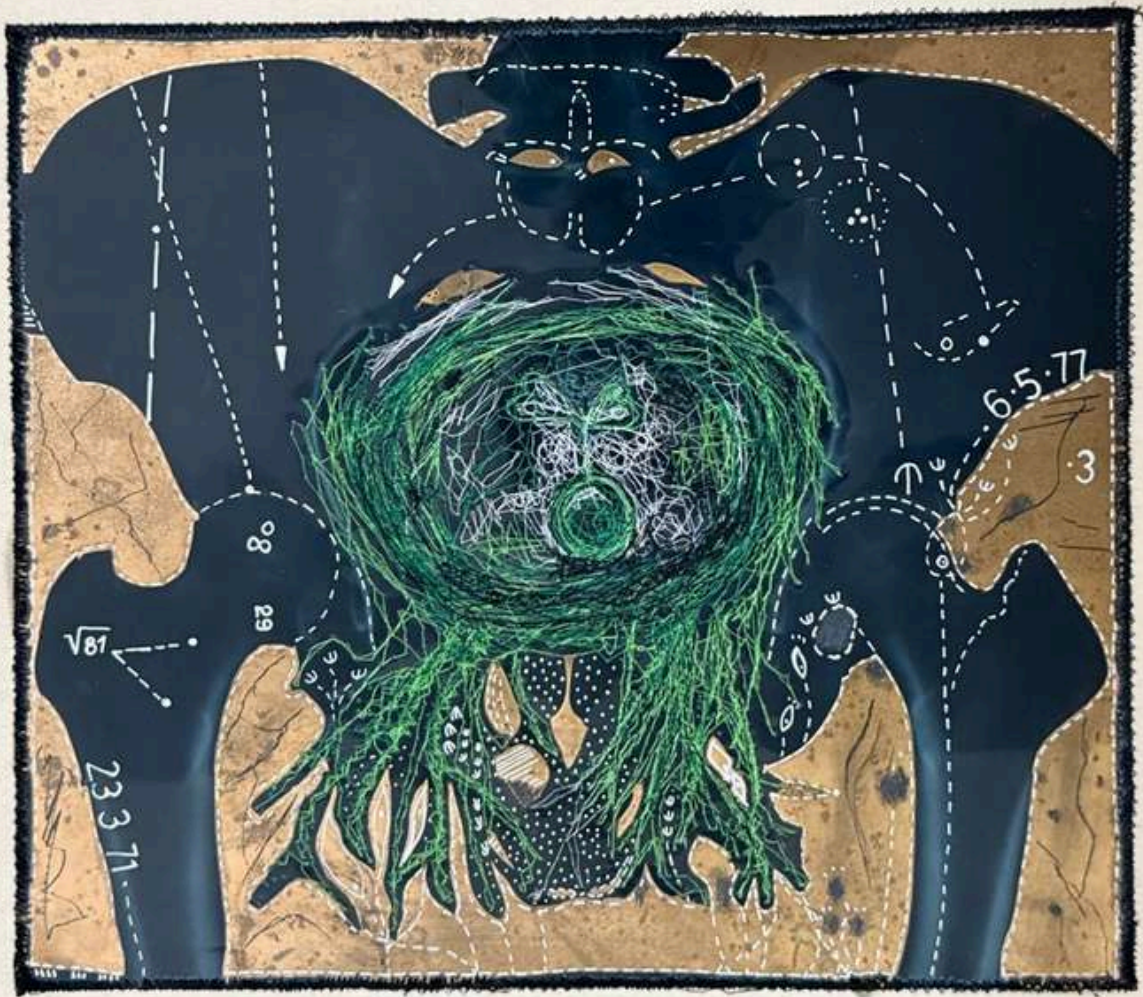
In *Cloro-Philia*, Luciana Aironi explores the symbiosis between the human body and nature, transforming the maternal womb into a symbolic Earth's womb. Through the use of X-ray as a support, the work hosts a nest of leaves and a sprouting seed, evoking humanity's return to its origins and the vital memory of the first breath. The body becomes a metaphor for the fertile ground in which nature generates new consciousness, while the germination signifies both the continuity of life and the urgency of ecological responsibility. *Cloro-Philia* thus emerges as a poetic act of love for the planet, inviting us to recognize green as the foundation of our origins and the condition of our future. In recent years, Aironi's artistic research has identified the X-ray plate as a conceptually and symbolically charged material, capable of embodying multiple dimensions of vulnerability and connection. This medium articulates a view that moves beyond any understanding of the human as an autonomous entity or as separate from the environment, the processes, and the events that traverse it. The body instead emerges as a permeable surface and a recording field – exposed to and crossed by the dynamics of reality – deeply inscribed, quite literally to the bone, by the phenomenology of a planet shared with other living beings and with non-living matter.



CLORO-PHILIA

filo e acrilico su radiografia e tela
cm. 40x40
anno 2026

thread and acrylic on X-ray and canvas
40x40 cm.
year 2026



LUCIANA AIRONI

Luciana Aironi (Nuoro 1977) si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari e prosegue successivamente il proprio percorso a Nuoro come Operatore Tecnico di Restauro. Conclusa la formazione, si dedica alla sperimentazione artistica, concentrandosi sull'uso di materiali diversi, tra cui le fibre e le lastre RX, che elabora in opere e installazioni articolate e complesse, sviluppando una ricerca personale attenta alla materia e ai suoi significati simbolici. Nel corso degli anni affianca all'attività di ricerca una costante presenza espositiva, partecipando a mostre personali e collettive. Tra le mostre personali recenti: "Istintivamente Istanti" al Giardino degli Aranci di Sassari; "Indipendentemente dalle correnti" alla Galleria MancaSpazio Santu Predu di Nuoro, a cura di Chiara Manca; "E te ne farò dono", a cura di Ivana Salis, a Spazio e Movimento di Cagliari; "Abbecediariu", a SCD Studio di Perugia. Parallelamente alle personali, prende parte a numerose mostre collettive tra cui: nel 2019, "Senza titoli", alla Galleria Mancaspazio di Nuoro; nel 2020 è invitata alla I Biennale della Fiber Art-Sardegna, Museo MURATS di Samugheo e partecipa a "La rivoluzione del filo rosso" alla Pinacoteca Nazionale di Sassari. Nel 2022 espone a "The 8th Commune International New Contemporary Art Exhibition", a cura di Mario Fois Carta (Italia), Dhaneswar Shah (India) e Yang Zhenyang (Cina); a "De Insula", al Museo Diocesano e Pinacoteca Carlo Contini di Oristano; alla Lucca Art Fair e a Roma Arte in Nuvola con la Galleria MancaSpazio. Nel 2023 è invitata ad "Appunti su questo tempo" a CasermArcheologica Contemporary Hub di Sansepolcro (AR) e selezionata per "Money Money Money", a cura di Francesco Santaniello, Sede Centrale di Concommercio Terni; e per "Forget Me (K)Not", a cura di Barbara Pavan, Erika Lacava, Anna Rita Punzo, Margaret Sgarra e Maria Chiara Wang, al Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina (PG), patrocinata da Regione Umbria e Comune. Nel 2024 partecipa a "Animals", a cura di Monna Lisa Salvati, Galleria La Dama di Capestrano (AQ); a "Verba Creant", progetto promosso dalla European Cultural Foundation nell'ambito di Europe Challenge e da Fondazione CaRiPLO, Sala Vangi di Palazzo Pretorio, Biblioteca E. Balducci, Barberino di Mugello (FI); ed è invitata alla II Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea al MuRTAC di Valtopina (PG), con il patrocinio di Regione Umbria, Provincia di Perugia, CEDRAV, Umbria Ecomusei, CCIAA Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Club UNESCO Foligno; a "Synekdochè – Frammento Corpo Relazione", StudioDieci CityGallery di Vercelli; e a "IBlu" per BLU Spazio delle Arti a Roma, evento inserito nella 20ª Giornata del Contemporaneo e della RAW Rome Art Week. Nel 2025 partecipa a "Nuove Illusioni", mostra promossa da Cagliari Urbaners Generazioni Metropolitane e Asteras Associazione Culturale, al Castello di San Michele a Cagliari; a "Medee", Palazzo Martinengo, promosso da Butterfly CAV con il patrocinio della Provincia di Brescia, Fondazione Brescia Eventi HU BS Martinengo; a "Peer to Peer", a cura di Ivo Serafino Fenu, Parco delle Arti di Molineddu, Ossi (SS); a "KAIROS", patrocinata dal Comune di Nuoro, alla Galleria Pivass' Art e infine a "Bloody Money for Money for Food", cartoline per Gaza, Galleria Bonarie di Alghero (SS).

Luciana Aironi (Nuoro, 1977) graduated from the Accademia di Belle Arti di Sassari and later continued her professional development in Nuoro as a Technical Restoration Operator. After completing her studies, she turned to artistic experimentation, focusing on the use of diverse materials - including fibers and X-rays - which she transforms into complex works and installations. Her practice is grounded in an ongoing investigation of material and its symbolic potential. Alongside her research, she has maintained an active exhibition record, presenting both solo and group shows. Recent solo exhibitions include: "Istintivamente Istanti" at Giardino degli Aranci di Sassari; "Indipendentemente dalle correnti" at Galleria MancaSpazio Santu Predu di Nuoro, curated by Chiara Manca; "E te ne farò dono", curated by Ivana Salis, at Spazio e Movimento di Cagliari; and "Abbecediariu" at SCD Studio di Perugia. In parallel with her solo projects, she has participated in numerous group exhibitions. These include: in 2019, "Senza titoli" at Galleria Mancaspazio di Nuoro; in 2020, the I Biennale della Fiber Art-Sardegna at Museo MURATS di Samugheo and "La rivoluzione del filo rosso" at Pinacoteca Nazionale di Sassari. In 2022 she exhibited in "The 8th Commune International New Contemporary Art Exhibition", curated by Mario Fois Carta (Italy), Dhaneswar Shah (India), and Yang Zhenyang (China); in "De Insula" at Museo Diocesano e Pinacoteca Carlo Contini di Oristano; at Lucca Art Fair; and at Roma Arte in Nuvola with Galleria MancaSpazio. In 2023 she was invited to "Appunti su questo tempo" at CasermArcheologica Contemporary Hub di Sansepolcro (AR) and selected for "Money Money Money", curated by Francesco Santaniello, at the Sede Centrale di Concommercio Terni. She also took part in "Forget Me (K)Not", curated by Barbara Pavan, Erika Lacava, Anna Rita Punzo, Margaret Sgarra, and Maria Chiara Wang, at Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina (PG), under the patronage of Regione Umbria and the Municipality. In 2024 she participated in "Animals", curated by Monna Lisa Salvati, at Galleria La Dama di Capestrano (AQ); in "Verba Creant", a project promoted by the European Cultural Foundation within Europe Challenge and by Fondazione CaRiPLO, at Sala Vangi di Palazzo Pretorio, Biblioteca E. Balducci, Barberino di Mugello (FI). She was also invited to the II Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea at MuRTAC di Valtopina (PG), held under the patronage of Regione Umbria, Provincia di Perugia, CEDRAV, Umbria Ecomusei, CCIAA Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, and Club UNESCO Foligno; to "Synekdochè – Frammento Corpo Relazione" at StudioDieci CityGallery di Vercelli; and to "IBlu" for BLU Spazio delle Arti in Rome, included in the 20th Giornata del Contemporaneo and RAW Rome Art Week. In 2025 she took part in "Nuove Illusioni", promoted by Cagliari Urbaners Generazioni Metropolitane and Asteras Associazione Culturale, at Castello di San Michele in Cagliari; in "Medee" at Palazzo Martinengo, promoted by Butterfly CAV under the patronage of the Provincia di Brescia and Fondazione Brescia Eventi HU BS Martinengo; in "Peer to Peer", curated by Ivo Serafino Fenu, at Parco delle Arti di Molineddu, Ossi (SS); in "KAIROS", under the patronage of the Municipality of Nuoro, at Galleria Pivass' Art; and in "Bloody Money for Money for Food", cartoline per Gaza, at Galleria Bonarie di Alghero (SS).



BRIGITTE AMARGER

Attraverso l'uso del verde e del nero l'opera sollecita una riflessione sulle scelte individuali e collettive di fronte alla crisi ecologica. La forma circolare evoca al contempo il globo terrestre e il ciclo della vita, allude alla fragile continuità tra umanità e Terra, così come alla vulnerabilità, alla chiusura e all'eterno ritorno. I due terzi superiori del cerchio costituiscono una cartografia sensibile dei paesaggi coltivati, in cui le variazioni di verde suggeriscono appezzamenti agricoli modellati dall'intervento umano. Da queste superfici emergono mani parzialmente aperte, in movimento, che richiamano gesti umani, il lavoro agricolo ma anche il trascorrere del tempo. Esse incarnano una relazione diretta di dipendenza tra l'essere umano e la terra. Le superfici sono realizzate con pellicole radiografiche verdi non utilizzate, originariamente destinate alla mammografia, materiali dirottati dal campo medico per il loro valore simbolico come richiamo al corpo nutriente, pur interrogando l'onnipresenza dei rifiuti plastici. Queste si combinano con tessuti, materiali residui che evocano un suolo fertile ma anche esausto. Spilli, frammenti di cartelle campione, fili e matasse: gli elementi traboccano dall'area verde e discendono verso la sezione inferiore, generando una continuità, formando radici instabili, legami fragili ma resilienti, che persistono su una terra annerita, ferita e bruciata, dove rimangono pochi segni di verde. Sospese nello spazio, le mani sono nostre e di chi lavora la terra, incarnano l'interdipendenza dell'umanità e della rete della vita. I materiali impiegati sono in gran parte recuperati: l'*upcycling* diventa qui gesto artistico, ecologico e politico, forma di resistenza gentile ai sistemi di produzione e consumo, volta a generare significato da ciò che è già stato utilizzato.

Through the use of green and black, the work prompts reflection on individual and collective choices in the face of the ecological crisis. The circular form evokes both the globe and the cycle of life, alluding to the fragile continuity between humanity and the Earth, as well as to vulnerability, enclosure, and eternal return. The upper two-thirds of the circle constitute a sensitive cartography of cultivated landscapes, where variations of green suggest agricultural plots shaped by human intervention. From these surfaces emerge partially open hands, in motion, recalling human gestures, agricultural labor, and the passage of time. They embody a direct relationship of dependence between humans and the land. The surfaces are made from unused green radiographic films, originally intended for mammography, materials diverted from the medical field for their symbolic reference to the nurturing body, while also questioning the omnipresence of plastic waste. These are combined with textiles, residual materials that evoke a soil at once fertile and exhausted. Pins, fragments of sample cards, threads, and skeins complete the composition: the elements spill over from the green area and descend toward the lower section, creating continuity, forming unstable roots, fragile yet resilient links that persist on blackened, wounded, and burned land, where only a few traces of green remain. Suspended in space, the hands are both ours and those of those who work the land, embodying the interdependence of humanity and the web of life. The materials employed are largely reclaimed: upcycling here becomes an artistic, ecological, and political act, a gesture of gentle resistance to production and consumption systems, aimed at generating meaning from what has already been used.



THE EARTH IN OUR HANDS #10

ricamo a macchina, torsione del filo, assemblaggio di micro-scarti di tessuto, taglio laser; tessuti, fili, spilli, radiografie, gommapiuma, cartone, colla
cm 100×70
anno 2026

machine embroidery, thread twisting, assembly of fabric offcuts, laser cutting; fabrics, threads, pins, X-rays, foam, cardboard, glue
100×70 cm.
year 2026





BRIGITTE AMARGER

Brigitte Amarger (Francia, 1954) è un'artista visiva e tessile con base a Parigi, diplomata alle Applied Arts High Schools e all'Arts University of Paris nel 1978. La sua pratica, che comprende murales, opere scultoree e installazioni in situ, esplora i temi della natura, della luce, della memoria, delle scienze e dell'essere umano. Lavora attraverso una pluralità di tecniche, dal ricamo a macchina, al taglio e incisione laser, alla fotografia, dalla pittura alle lavorazioni tessili, alla scultura da calco; realizza opere con immagini mediche, carta fatta a mano e materiali riflettenti, combinando tradizione artigianale e innovazione tecnologica. È nota per le sue opere di grande formato, spesso realizzate con materiali di recupero come radiografie, tessuti e carta, che vengono riciclati e trasformati per evocare e preservare la memoria. Sensibile alle questioni ecologiche, adotta una pratica eco-responsabile orientata allo zero sprechi. Dal 1978 il suo lavoro è esposto a livello internazionale ed è presente in collezioni pubbliche e private in tutto il mondo. Tra le mostre recenti, nel 2026 ha partecipato alla Toronto Design Week, a The Cotton Factory di Hamilton, Canada, e all'Art Capital / Salon Comparaisons al Grand Palais di Parigi. Nel 2025 è stata presente alla 13ª From Lausanne to Beijing International Fiber Art Biennial al Today Art Museum di Pechino, Cina, a Nature, Being & Technology al The Cotton Factory di Hamilton, Canada, alla Shanghai International Paper Art Biennial al Fengxian Museum di Shanghai, Cina, all'Aesthetica Art Prize alla York Art Gallery, UK, a Fiberart International al Contemporary Craft Center di Pittsburgh, USA, all'International Art Textile Biennial presso la East Gippsland Art Gallery in Australia e alla mostra virtuale One World al Museu Tèxtil. Nel 2024 ha esposto a Artistic Card Game alla Galerie Openbach di Vincennes, Francia, a Nest al Musée National du Paysan Roumain di Bucarest, Romania, a Material Thinking, 2nd Biennial of Material Art, al Karamay Museum nello Xinjiang, Cina, e alla 15ª International Contemporary Textile and Fibre Art Biennial Scythia in Ucraina.

Brigitte Amarger (France, 1954) is a visual and textile artist based in Paris. She graduated from the Applied Arts High Schools and the Arts University of Paris in 1978. Her practice, which spans murals, sculptural works, and site-specific installations, explores themes of nature, light, memory, science, and the human condition. Amarger works through a diverse range of techniques, including machine embroidery, laser cutting and engraving, photography, painting, textile manipulation, and cast sculpture. She creates works incorporating medical images, handmade paper, and reflective materials, seamlessly combining artisanal tradition with technological innovation. She is particularly known for her large-scale works, often made from reclaimed materials such as X-rays, textiles, and paper, which are recycled and transformed to evoke and preserve memory. Sensitive to ecological issues, she follows an eco-conscious, zero-waste approach in her practice. Since 1978, her work has been exhibited internationally and is included in public and private collections worldwide. Recent exhibitions include Toronto Design Week 2026 at The Cotton Factory in Hamilton, Canada, and Art Capital / Salon Comparaisons at the Grand Palais in Paris. In 2025, she participated in the 13th From Lausanne to Beijing International Fiber Art Biennial at the Today Art Museum in Beijing, China; Nature, Being & Technology at The Cotton Factory in Hamilton, Canada; the Shanghai International Paper Art Biennial at the Fengxian Museum in Shanghai, China; the Aesthetica Art Prize at York Art Gallery, UK; Fiberart International at the Contemporary Craft Center in Pittsburgh, USA; the International Art Textile Biennial at the East Gippsland Art Gallery, Australia; and the virtual exhibition One World at Museu Tèxtil. In 2024, her work was featured in Artistic Card Game at Galerie Openbach in Vincennes, France; Nest at the Musée National du Paysan Roumain in Bucharest, Romania; Material Thinking, 2nd Biennial of Material Art, at the Karamay Museum in Xinjiang, China; and the 15th International Contemporary Textile and Fibre Art Biennial Scythia in Ukraine.



GUDRUN BARTENBERGER

La ricerca di Bartenberger si muove da anni sulla linea sottile che separa l'umano dal non umano, tracciando attraverso la pratica artistica nuove prospettive e traiettorie sui confini fluidi di forme e materiali. La sua ricerca esplora l'ambiguità estetica e la mutevole percezione della materia e del suo utilizzo, interrogando continuamente i limiti della nostra comprensione del vivente e dell'artificiale. *Nodifera* [dal latino *nodifer* - *portatore di nodi*], all'interno dell'ordine dei *Foraminiferi*, noti anche come *protisti a camere*, sono organismi con guscio, discendenti dei *Globigerinidi*. I *Nodifera* rappresentano una classificazione di strutture che combinano caratteristiche antropogeniche, naturali e fittizie; sono costituiti da un guscio a camere, spesso complesso e perforato, all'interno del quale sono annodati grovigli di fibre di cheratina animale riciclata, a protezione del corpo interno dell'organismo multicellulare. Il loro aspetto rimanda ai foraminiferi di epoche lontane, con unicamente le dimensioni modificate dai cambiamenti climatici: quelle originali variavano tra i 200 e i 400 micrometri, mentre un gruppo molto raro può raggiungere fino a 150 cm. L'opera si inserisce nella ricerca professionale e personale dell'artista che nasce dall'obbligo universale di promuovere una relazione consapevole con le risorse naturali ripensando i modelli consolidati di comportamento etico ed economico.

Bartenberger's research has for years moved along the fine line separating the human from the non-human, tracing, through artistic practice, new perspectives and trajectories across the fluid boundaries of forms and materials. Her work explores aesthetic ambiguity and the shifting perception of matter and its use, continuously questioning the limits of our understanding of the living and the artificial. *Nodifera* [from the Latin *nodifer*, "bearer of knots"], within the order of Foraminifera, also known as *chambered protists*, are shell-bearing organisms descended from the Globigerinida. *Nodifera* correspond to a classification of structures that combine anthropogenic, natural, and fictive characteristics. They consist of a chambered, often complex and perforated shell, within which tangles of recycled animal keratin fibers are knotted to protect the internal body of the multicellular organism. Their appearance recalls *foraminifera* from distant epochs, with only their size altered by climatic changes: while the original dimensions ranged between 200 and 400 micrometers, a very rare group can reach up to 150 cm. The work is part of the artist's professional and personal research, which stems from a universal imperative to promote a conscious relationship with natural resources, rethinking established models of ethical and economic behavior.

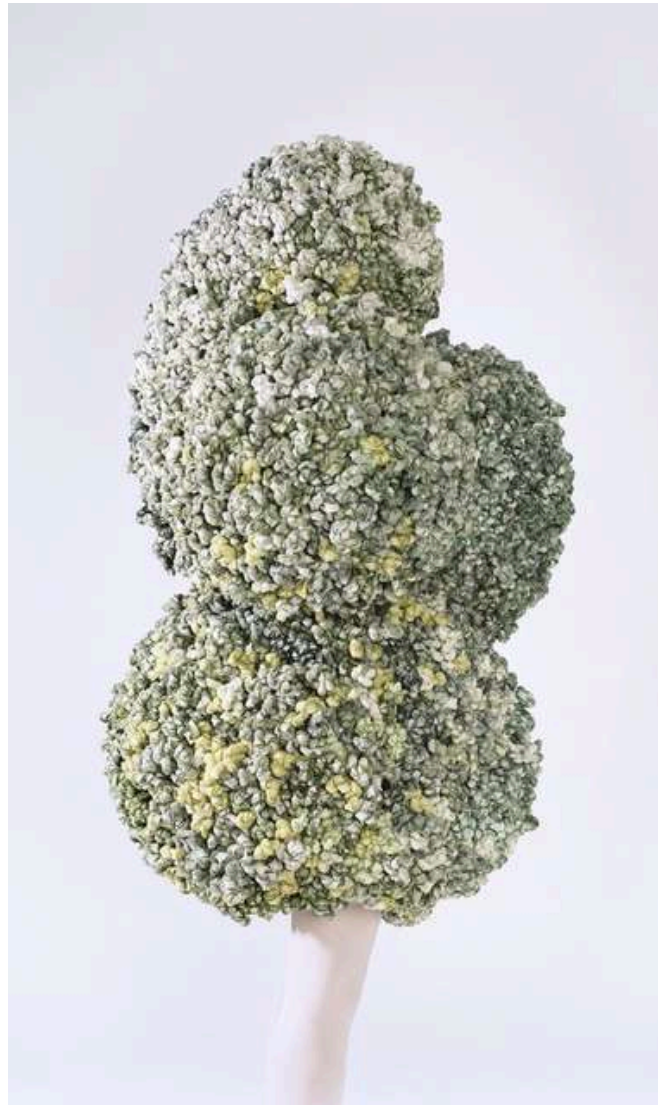


NODIFERA

circa cm. 100×100×40
rete, lana infeltrita a mano in strati colorati; la lana colorata proviene da lana vecchia o usata, tagliata, attorcigliata e annodata
anno 2021 - in corso, in costante stato di trasformazione

approximately 100×100×40 cm.
mesh, hand-felted wool in layered colors; the colored wool comes from old or used wool, cut, twisted, and knotted
year 2021 - ongoing, in a constant state of transformation

ph. credit Theo Bartenberger



GUDRUN BARTENBERGER

Gudrun Bartenberger è un'artista tessile e designer austriaca. La sua pratica indaga le intersezioni tra arte tessile, moda e performance, combinando tecniche tradizionali ed esplorazioni sperimentali per creare opere innovative che sfidano i confini della materialità e della forma. Nata a Linz, Austria, nel 1969, Bartenberger si è formata approfonditamente nel design tessile e decorativo. Successivamente, ha ampliato il suo percorso accademico specializzandosi in Tecnologia della moda e dell'abbigliamento presso un istituto viennese e attraverso una masterclass in Sartoria d'alta moda. Consapevole del ruolo cruciale della gestione culturale nel settore artistico, ha conseguito una qualifica in Cultural and Event Management presso l'Università di Vienna. Ha preso parte a numerose esposizioni nazionali e internazionali, come la Triennale Internazionale dell'Arte di Łódź, la Triennale Internazionale di Riga per il Tessile e le Fibre, e la Fiberart International di Pittsburgh. Parallelamente, ha collaborato con il mondo della performance e del teatro, realizzando costumi che esaltano la sinergia tra il tessile e il movimento scenico. Tra le sue mostre personali più rilevanti figurano Felt Space presso la M.A. Bazovský Gallery di Trenčín, Slovacchia e Multiple Layers alla Galerie Göttlicher di Krems, Austria. Nel 2019 è stata finalista al prestigioso World of Wearable Art Award di Wellington, Nuova Zelanda, a conferma della sua capacità di coniugare arte tessile e sperimentazione nel campo della moda. Nel 2024, una sua opera è stata selezionata per la mostra internazionale Verba Creant, a Barberino di Mugello nell'ambito di The Europe Challenge, promossa dalla European Cultural Foundation. È tra le artiste della XI WTA Biennial al MIFA di Miami, USA (2025). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui l'Haute Couture Award Vienna, il Premio della M.A. Bazovský Gallery a Trenčín e il Tradition in Technique Award della Surface Design Association. Le sue opere fanno parte di collezioni di rilievo, come quella del Grassimuseum of Applied Art di Lipsia, Germania. Il suo lavoro si distingue per una profonda indagine sulla materia, spesso impiegando fibre naturali e materiali organici non convenzionali per creare opere dalla complessa stratificazione concettuale. Attraverso tecniche come l'intreccio, l'infeltrimento, la tessitura e l'annodatura, realizza sculture tessili intricate che si muovono tra tradizione e avanguardia.

Gudrun Bartenberger is an Austrian textile artist and designer whose practice explores the intersections of textile art, fashion, and performance. Combining traditional techniques with experimental approaches, she creates innovative works that challenge the boundaries of materiality and form. Born in Linz, Austria, in 1969, Bartenberger received extensive training in textile and decorative design. She later expanded her academic path by specializing in Fashion and Clothing Technology at a Viennese institution and through a masterclass in haute couture tailoring. Recognizing the crucial role of cultural management in the arts, she also earned a qualification in Cultural and Event Management from the University of Vienna. Bartenberger has participated in numerous national and international exhibitions, including the Łódź International Tapestry Triennial, the Riga International Textile and Fibre Triennial, and Fiberart International in Pittsburgh. In parallel, she has collaborated with the performing arts and theater, creating costumes that highlight the synergy between textiles and stage movement. Among her most significant solo exhibitions are Felt Space at M.A. Bazovský Gallery in Trenčín, Slovakia, and Multiple Layers at Galerie Göttlicher in Krems, Austria. In 2019, she was a finalist for the prestigious World of Wearable Art Award in Wellington, New Zealand, affirming her ability to merge textile art with fashion experimentation. In 2024, one of her works was selected for the international exhibition Verba Creant in Barberino di Mugello, as part of The Europe Challenge, promoted by the European Cultural Foundation. She is also featured among the artists of the XI WTA Biennial at MIFA in Miami, USA (2025). Bartenberger has received numerous awards, including the Haute Couture Award Vienna, the M.A. Bazovský Gallery Prize in Trenčín, and the Tradition in Technique Award from the Surface Design Association. Her work is represented in prominent collections, such as the Grassimuseum of Applied Art in Leipzig, Germany. Her practice is distinguished by a deep investigation of materiality, often employing natural fibers and unconventional organic materials to create works with complex conceptual layering. Through techniques such as weaving, felting, braiding, and knotting, she produces intricate textile sculptures that move fluidly between tradition and avant-garde experimentation.





SILVIA BECCARIA

Per Silvia Beccaria, il verde si trasforma gradualmente in nero, diluendosi in processi spesso invisibili e subdoli, nei quali i danni ambientali si insinuano fino a consolidarsi in maniera permanente e irreversibile. Quest'opera trae ispirazione dalle madrepore, straordinarie creature e affascinanti architetture marine che da milioni di anni popolano i fondali, incarnando un eterno equilibrio tra vita e rinascita. Oggi, tuttavia, l'inquinamento antropico invade e altera questo mondo delicato. Le madrepore, custodi di un ecosistema fragile, lottano con un ultimo soffio vitale per resistere all'annientamento. I residui delle attività industriali corrodono gli elementi naturali: i materiali si frammentano, persistono nell'ambiente e si insinuano come veleni nel ciclo biologico. In questo contesto, il poliuretano diviene il nuovo scheletro di queste creature: un'armatura che uccide anziché sostenere. L'opera si fa voce critica contro la distruzione della bellezza dell'ecosistema marino, di cui la percezione collettiva rimane spesso limitata. Il verde, vitale e rigoglioso, cede progressivamente il passo al nero, incarnazione del degrado, eco di distruzione e di morte.

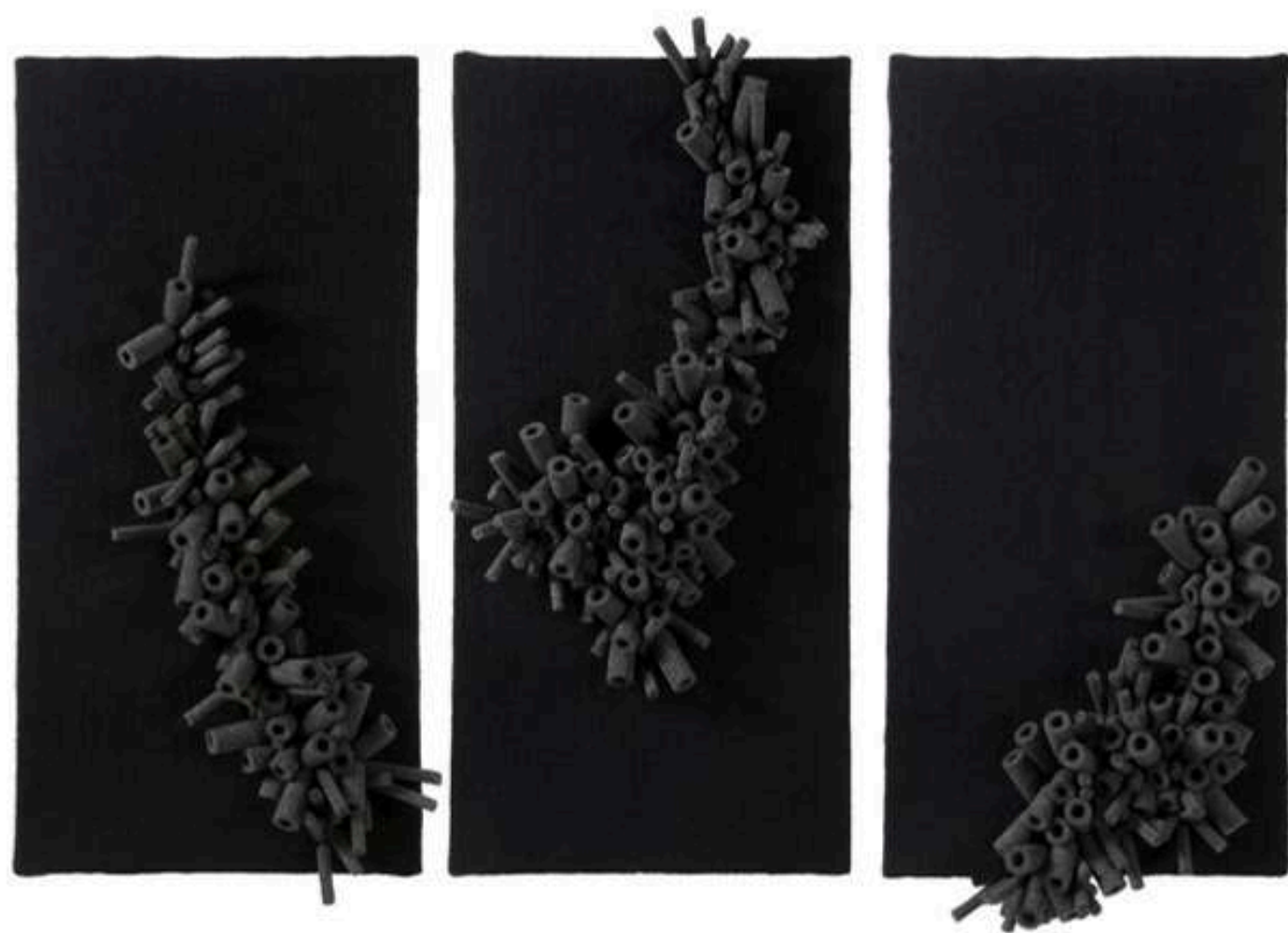
For Silvia Beccaria, green gradually transforms into black, diffused through processes that are often invisible and insidious, in which environmental damage quietly takes hold until it becomes permanent and irreversible. This work is inspired by corals, extraordinary creatures and fascinating marine architectures that have populated the seabed for millions of years, embodying an eternal balance between life and renewal. Nowadays, however, anthropogenic pollution invades and disrupts this delicate world. Corals, guardians of a fragile ecosystem, struggle with a last vital breath to resist annihilation. Industrial residues corrode natural elements: materials fragment, persist in the environment, and infiltrate the biological cycle like poisons. In this context, polyurethane becomes the new skeleton of these creatures: an armor that kills rather than supports. The work functions as a critical voice against the destruction of the beauty of the marine ecosystem, whose perception remains limited for much of the public. Green, vibrant and lush, gradually yields to black, the embodiment of decay, an echo of destruction and death.



MADREPORE

intreccio manuale
cm. 62x30 (x3)
lino/cotone, scarti di poliuretano
anno 2009

hand weaving
62x30 cm. (x3)
linen/cotton, polyurethane scraps
year 2009

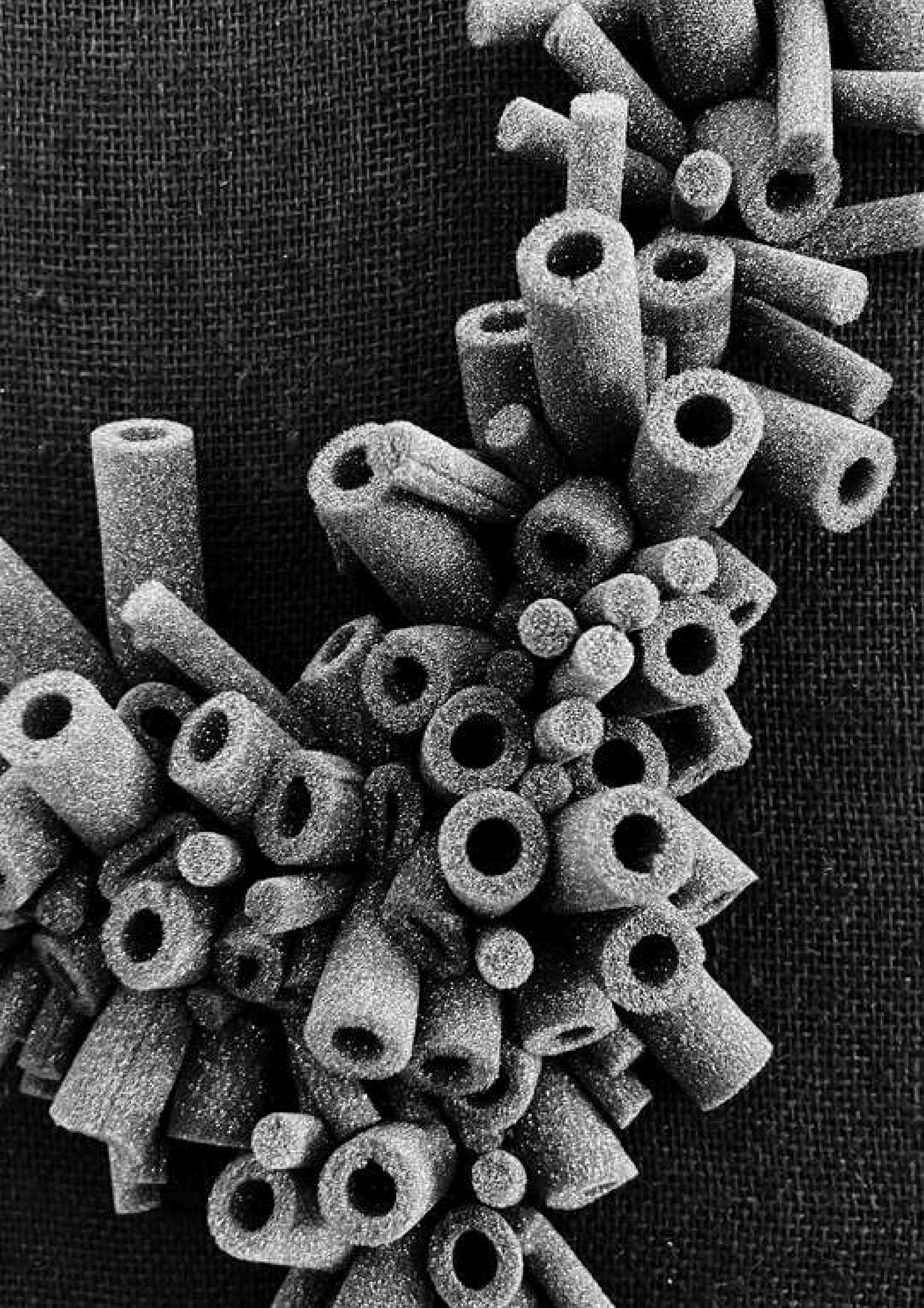


SILVIA BECCARIA

Silvia Beccaria vive e lavora a Torino. Artista visiva, utilizza l'intreccio e il ricamo come medium espressivi. Dopo una Laurea in Filosofia e un Master in Arteterapia presso l'Università di Torino, ha iniziato un percorso di studi sotto la guida dell'artista olandese Martha Nieuwenhuijs, fiber artist e pittrice. Per molti anni ha elaborato progetti didattici utilizzando l'arte come strumento di riabilitazione ed educazione e ha collaborato con il Dipartimento Educazione del Museo di Arte Contemporanea Castello di Rivoli. Il progetto artistico di Silvia prende vita dal senso dell'arte dell'intreccio che contiene, nel significato più profondo, il concetto di scrittura e racconto. Intrecciare è infatti l'arte del comporre una trama così come fa lo scrittore con la penna su un foglio di carta. Le trame sono i suoi colori e i suoi pennelli, "dipingere" con materiali che trasforma in filamenti intrecciabili, quali gomma, plastica, carta e così via, quelli che meglio, di volta in volta, le permettono di esprimere il concetto dell'opera e di "scrivere il suo racconto". L'incanto della natura, i luoghi della memoria, le riflessioni sulla guerra e la fugacità della vita, le connessioni tra intreccio e scrittura, diventano parte integrante dei suoi racconti creati filo dopo filo dando vita a opere che germogliano dalla tela. Silvia Beccaria realizza installazioni e sculture. Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche tra cui: Fondazione Garuzzo, La Castiglia Saluzzo; Collezione Civica di Fiber Art Trame d'Autore-Città di Chieri; Collezione Civica Arte Contemporanea - Città di Moncalieri, Museo del Setificio Piemontese- Il Filatoio di Caraglio, Janina Monkute- Marks Museum, Kėdainiai, in Lituania. Ha partecipato a varie mostre in Italia e all'estero, tra le quali: Triennale Design Museum (Milano); Palazzo Carignano (Torino); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino); Casina delle Civette - Musei di Villa Torlonia (Roma); Spazio Culturale Ratti-Ex Chiesa di San Francesco (Como); Center for the Arts-Casa Colombo (Jersey City, NJ, USA); Museo delle Mura Aureliane (Roma); Palazzo Collicola-Arte Visive (Spoleto, PG); Palazzo Barolo (Torino); Centro Culturale Vila Flor (Guimarães, Portogallo); Museo Antiquarium Parra Oppidum degli Orobi, (Parre, BG); Misp-Museo Arte del XX e XXI Secolo (San Pietroburgo, Russia); Museo del Setificio Piemontese-Il Filatoio (Caraglio, CN); Museo Nazionale del Ducato di Spoleto (Spoleto, PG); Convento São Francisco (Coimbra, Portogallo), Janina Monkute- Marks Art Museum (Kėdainiai, Lituania); Ex Ateneo (Bergamo); Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini (Maniago, PN); Museo del ricamo e del tessile (Valtopina, PG); Today Art Museum (Pechino, Cina)

Silvia Beccaria lives and works in Turin. A visual artist, she uses weaving and embroidery as her primary expressive media. After earning a degree in Philosophy and a Master's in Art Therapy from the University of Turin, she pursued further studies under the guidance of the Dutch artist Martha Nieuwenhuijs, a fiber artist and painter. For many years, she developed educational projects using art as a tool for rehabilitation and learning, collaborating with the Education Department of the Museo di Arte Contemporanea Castello di Rivoli. Silvia's artistic practice emerges from the intrinsic sense of weaving, which, at its deepest level, embodies the concepts of writing and storytelling. Weaving is, in essence, the art of composing a structure, much like a writer composes a text with a pen on paper. The threads are her colors and brushes; she "paints" with materials transformed into interlacing filaments - rubber, plastic, paper, and others - selecting each medium according to how best it allows her to convey the concept of the work and "write her narrative." The enchantment of nature, places of memory, reflections on war and the fleeting nature of life, and the interplay between weaving and writing all become integral to her narratives, created thread by thread, giving rise to works that grow organically from the surface. Silvia Beccaria produces installations and sculptural works. Her works are held in private and public collections, including: Fondazione Garuzzo, La Castiglia Saluzzo; Collezione Civica di Fiber Art Trame d'Autore, Città di Chieri; Collezione Civica Arte Contemporanea, Città di Moncalieri; Museo del Setificio Piemontese-Il Filatoio di Caraglio; Janina Monkute - Marks Museum, Kėdainiai, Lithuania. She has participated in numerous exhibitions in Italy and abroad, including: Triennale Design Museum (Milano); Palazzo Carignano (Torino); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino); Casina delle Civette - Musei di Villa Torlonia (Roma); Spazio Culturale Ratti - Ex Chiesa di San Francesco (Como); Center for the Arts - Casa Colombo (Jersey City, NJ, USA); Museo delle Mura Aureliane (Roma); Palazzo Collicola - Arti Visive (Spoleto, PG); Palazzo Barolo (Torino); Centro Culturale Vila Flor (Guimarães, Portugal); Museo Antiquarium Parra Oppidum degli Orobi (Parre, BG); MISP - Museo Arte del XX e XXI Secolo (Saint Petersburg, Russia); Museo del Setificio Piemontese - Il Filatoio (Caraglio, CN); Museo Nazionale del Ducato di Spoleto (Spoleto, PG); Convento São Francisco (Coimbra, Portugal); Janina Monkute - Marks Art Museum (Kėdainiai, Lithuania); Ex Ateneo (Bergamo); Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini (Maniago, PN); Museo del Ricamo e del Tessile (Valtopina, PG); Today Art Museum (Beijing, China).





SILVIA BELLU

Femme-Protesi evoca l'idea di creare, connettere e modellare con cura, con un richiamo all'energia, al movimento e alla natura stessa. Le forme tessili sono impronte, estensioni, reliquie di un passaggio. Strutture che si torcono, si piegano, si spostano; che custodiscono. Involucri sensibili che aggrovigliano e sciolgono: nodi e incroci di un transito insieme fisico ed emotivo. La loro "geografia" interna fatta di macchie e venature restituisce un racconto autentico della verità della materia, in dialogo con il contesto. Il progetto esplora il concetto di *protesi* come contenitore di corpi, forme, pesi. Non semplice estensione, ma traccia, un vuoto che è stato pieno, che ha accolto e che ancora contiene. La cellulosa è, per sua stessa natura, un sistema di difesa e sostegno. Protegge, resiste, si modella a ogni forma, si piega, si lacera, per poi ricomporsi. L'installazione diventa così un emblema del vivere e del muoversi negli spazi infiniti dell'essere, un viaggio tra fragilità e forza, tra frammentazione e unità. Riconnettersi alla natura significa ritrovare il nostro essere primordiale, il valore del rituale e la possibilità di una relazione con ciò che ci circonda. *Femme-Protesi* è ispirata dalla filosofia di preservazione degli ecosistemi attraverso la coltivazione del *tea fungus* o *Kombucha* che si genera dalla fermentazione del tè - tradizionalmente nero o verde - grazie a una coltura simbiotica di batteri e lieviti racchiusi in un disco di cellulosa batterica. La comunità microbica che lo compone vive in un equilibrio dinamico di cooperazione e competizione, variando nel corso delle fermentazioni. Questo processo non solo produce una bevanda nota per effetti benefici - tra cui un potenziale supporto al sistema immunitario e proprietà antinfiammatorie - ma permette anche di ottenere fibre naturali e bio plastiche che, una volta essiccate, danno origine a materiali tessili resistenti e flessibili.

Femme-Protesi evokes the idea of creating, connecting, and carefully shaping, with a reference to energy, movement, and nature itself. The textile forms are impressions, extensions, and relics of a passage. They are structures that twist, bend, and shift - holding and containing. Sensitive envelopes that entangle and release: knots and intersections of a passage that is both physical and emotional. Their internal "geography," marked by stains and veins, conveys an authentic narrative of the truth of the material, engaging in dialogue with the surrounding context. The project explores the concept of the prosthesis as a container of bodies, forms, and weights. Not a simple extension, but a trace - a void that was once full, that has held, and that still contains. Cellulose, by its very nature, acts as a system of protection and support: it shields, resists, adapts to every form, bends, tears, and then recomposes itself. The installation thus becomes an emblem of living and moving through the infinite spaces of being, a journey between fragility and strength, between fragmentation and unity. Reconnecting with nature means rediscovering our primordial being, the value of ritual, and the possibility of a genuine relationship with our surroundings. *Femme-Protesi* is inspired by the philosophy of ecosystem preservation through the cultivation of *tea fungus*, or *Kombucha*, which is produced by fermenting tea - traditionally black or green - using a symbiotic culture of bacteria and yeasts contained in a disc of bacterial cellulose. The microbial community that composes it exists in a dynamic balance of cooperation and competition, varying over the course of the fermentations. This process not only produces a beverage known for its beneficial effects - including potential support for the immune system and anti-inflammatory properties - but also allows the creation of natural fibers and bioplastics that, once dried, yield strong and flexible textile materials.



FEMME PROTESI

serie n° 1/2/3/4/5/6
installazione site specific
cellulosa, nylon, china,
cm. 100x100 circa
anno 2025-2026

series No. 1/2/3/4/5/6
site-specific installation
cellulose, nylon, ink
100x100 cm. about
year 2025-2026



SILVIA BELLU

Silvia Bellu (Cagliari 1984) vive e lavora a Milano. La sua ricerca artistica indaga il corpo e la sua metamorfosi, tra richiami teatrali, materia viva e stratificazione emotiva. Utilizza materiali eterogenei tra cui fibre vegetali, cemento e vetro. Negli ultimi anni la sua poetica si è focalizzata sulla cucitura del cemento, progetto presentato come primo studio nel 2019 a Brescia all'interno di un percorso artistico e riabilitativo presso la residenza psichiatrica del Fatebenefratelli che porta avanti come ricerca artistica e personale e che è diventato simbolo della sua poetica. Al centro un filo narrativo fatto di lacerazioni, trasformazioni, pieni e vuoti corporei. Le sue opere sono reliquiari, attraverso tagli, fili e cicatrici raccontano il coraggio dell'accettazione delle proprie fragilità e auspicano alla trasformazione della stessa in resilienza, potenza e bellezza. Ha partecipato a mostre collettive e bipersonali, tra le più recenti la 32° edizione di Miniartextil a Como, Ex Chiesa di San Pietro in Atrio; la Bulgarian Triennial of Mini Textile a Sofia e al Museo del Tessile di Busto Arsizio per M(A)Y FIBER. E precedentemente da segnalare (2022) You don't see me, art, photography and mind care, AAB, Brescia, a cura di Chiara Cadeddu e Guido Uggeri; (2019) la mostra collettiva promossa da AlfaparArt in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera, alla Torneria di Via Tortona, Milano; Anatomica, alla Fabbrica del Vapore, Milano; Sharing, Museo Fondazione San Domenico, Crema; (2018) collettiva internazionale, a cura di Massimo Casagrande per Vernice Contemporanea, Bunker Villa Codogno, Vicenza; S'io m'intuassi come tu t'immi, Mostramy Factory, Fabbrica del Vapore, Milano; (2017) Basel Art Week, Artbox Gallery; Milan Design Week, Doudesign, Milano.

Silvia Bellu (Cagliari, 1984) lives and works in Milan. Her artistic research explores the body and its metamorphosis, combining theatrical references, living matter, and emotional layering. She works with heterogeneous materials, including plant fibers, cement, and glass. In recent years, her practice has focused on the stitching of cement, a project first presented as a preliminary study in 2019 in Brescia as part of an artistic and rehabilitative program at the Fatebenefratelli psychiatric residence. This project, which continues as both an artistic and personal investigation, has become emblematic of her poetic approach. At its core is a narrative thread composed of lacerations, transformations, and corporeal fullness and voids. Her works function as reliquaries: through cuts, threads, and scars, they convey the courage of accepting one's own fragilities, proposing the transformation of vulnerability into resilience, strength, and beauty. She has participated in numerous group and two-person exhibitions, including the most recent: the 32nd edition of Miniartextil in Como, Ex Chiesa di San Pietro in Atrio; the Bulgarian Triennial of Mini Textile in Sofia; and M(A)Y FIBER at the Museo del Tessile in Busto Arsizio. Notable previous exhibitions include: (2022) You don't see me, art, photography and mind care, AAB, Brescia, curated by Chiara Cadeddu and Guido Uggeri; (2019) the group exhibition promoted by AlfaparArt in collaboration with the Accademia di Belle Arti di Brera at the Torneria di Via Tortona, Milan; Anatomica at the Fabbrica del Vapore, Milan; Sharing at Museo Fondazione San Domenico, Crema; (2018) international group exhibition curated by Massimo Casagrande for Vernice Contemporanea, Bunker Villa Codogno, Vicenza; S'io m'intuassi come tu t'immi, Mostramy Factory, Fabbrica del Vapore, Milan; (2017) Basel Art Week, Artbox Gallery; Milan Design Week, Doudesign, Milan.





LINDIWE BHEBE

Lindiwe Bhebe riadatta vecchi indumenti, capi considerati di scarto, che hanno viaggiato dal mondo occidentale a continenti come l'Asia, il Sud America e l'Africa. Attraverso riferimenti cromatici tratti dalla tradizione dell'Africa meridionale e tecniche ispirate alle acconciature intrecciate, l'artista trasforma questi vestiti in oggetti funzionali per il corpo, per lo stoccaggio e per l'arredamento, conferendo loro nuova vita e significato. La pratica di Bhebe esplora il potenziale di materiali preesistenti per generare una cultura materiale che coniughi creatività, sostenibilità e memoria storica. In questo processo, l'atto di riuso è più di un'operazione estetica o pratica: esso diventa un dispositivo critico che interroga le dinamiche del consumo globale, le rotte della circolazione dei beni e le gerarchie tra ciò che è considerato prezioso e ciò che è marginale. La trasformazione degli indumenti mette in luce le possibilità di ridefinire la funzione, la forma e il valore della materia, rivelando come la manipolazione creativa dei residui possa dar vita a una nuova materialità. L'opera di Bhebe contribuisce alla riflessione sulle pratiche virtuose e sulla sostenibilità, evidenziando come l'arte possa diventare uno strumento di indagine critica sui modelli culturali che determinano il senso e l'uso dei materiali e delle risorse.

Lindiwe Bhebe repurposes old garments - items often considered waste - that have traveled from the Western world to continents such as Asia, South America, and Africa. Drawing on color references from Southern African traditions and techniques inspired by braided hairstyles, the artist transforms these clothes into functional objects for the body, for storage, and for interior use, imbuing them with renewed life and meaning. Bhebe's practice investigates the potential of preexisting materials to generate a material culture that combines creativity, sustainability, and historical memory. In this process, the act of reuse extends beyond an aesthetic or practical operation: it becomes a critical device that interrogates global consumption dynamics, the circulation of goods, and the hierarchies between what is considered valuable and what is marginalized. The transformation of garments highlights the possibilities for redefining the function, form, and value of matter, revealing how the creative manipulation of residual materials can give rise to a new materiality. Bhebe's work contributes to reflections on virtuous practices and sustainability, demonstrating how art can function as a critical tool for examining the cultural frameworks that shape the meaning and use of materials and resources.



TRANSFORMATION

tessitura e lavorazione della corda
abiti vecchi e dismessi
cm. 239×76
anno 2026

weaving and rope work
old and discarded garments
239×76 cm.
year 2026



LINDIWE BHEBE

Lindiwe Bhebe è nata in Germania e cresciuta in Zimbabwe. Durante gli anni trascorsi in Zimbabwe ha coltivato un approccio creativo fondato sul riuso e sulla trasformazione degli oggetti, scoprendo valore e possibilità in ciò che gli altri considerano scarto. Provenendo da contesti dell'Africa meridionale in cui le donne sono spesso percepite come incapaci di creare, costruire o progettare, ha saputo liberarsi da questi stereotipi e sviluppare una pratica in cui sostenibilità, sperimentazione e innovazione convivono armoniosamente. Il riutilizzo e la trasformazione dei materiali, al centro del suo lavoro, rappresentano per lei una fonte di gioia e di profonda realizzazione personale. Di nazionalità zimbabwese e tedesca, Lindiwe Bhebe ha 22 anni ed è attualmente studentessa presso la Design Academy Eindhoven.

Lindiwe Bhebe was born in Germany and raised in Zimbabwe. During her years in Zimbabwe, she developed a creative approach rooted in reuse and the transformation of objects, discovering value and potential in what others consider waste. Coming from Southern African contexts where women are often perceived as incapable of creating, building, or designing, she has overcome these stereotypes to develop a practice in which sustainability, experimentation, and innovation coexist harmoniously. The reuse and transformation of materials, central to her work, serve as a source of joy and profound personal fulfillment. Holding both Zimbabwean and German nationality, Lindiwe Bhebe is 22 years old and currently a student at the Design Academy Eindhoven.







SUSANNA CATI

L'opera prende ispirazione dal verde, inteso come elemento simbolico in cui la terra si manifesta come cultura ancestrale. Generazione dopo generazione, ai guardiani dei campi sono state attribuite stratificazioni di significati: simboli, riti, leggende, favole e tradizioni che custodivano il dialogo sacro tra l'uomo e la natura, tra il terreno selvatico e quello addomesticato. Oggi, tuttavia, l'eco di quel sacro tace: nessuno veglia più sulle sementi né sui loro frutti, e il rapporto vitale tra l'uomo e la terra si è dissolto. Al posto di questo dialogo millenario sono subentrate sostanze chimiche prive di memoria, storia e voce, evidenziando una frattura profonda tra gli esseri umani e la terra. Il verde, protagonista assoluto dell'opera, diviene potente metafora: evoca la natura, la rinascita primaverile, la vita, ma al contempo accoglie l'inquietudine contemporanea legata agli incendi, allo sfruttamento e alla perdita di equilibrio ambientale, interrogando l'osservatore sulla responsabilità dell'uomo e sul destino della terra, ormai priva dei suoi antichi custodi.

The work is inspired by green, conceived as a symbolic element through which the earth manifests itself as ancestral culture. Generation after generation, layers of meaning - symbols, rituals, legends, fables, and traditions - have been attributed to the guardians of the fields, preserving the sacred dialogue between humans and nature, between wild and domesticated land. Nowadays, however, the echo of that sacred dialogue has fallen silent: no one tends the seeds or their fruits, and the vital relationship between humans and the earth has dissolved. In its place, chemicals devoid of memory, history, or voice have taken over, highlighting a profound fracture between humanity and the land. Green, the central protagonist of the work, becomes a powerful metaphor: it evokes nature, springtime renewal, and life, while simultaneously absorbing contemporary anxieties linked to wildfires, exploitation, and environmental imbalance. It prompts the viewer to reflect on human responsibility and the fate of the earth, now bereft of its ancient guardians.

I GUARDIANI DEL CAMPO

dittico

assemblaggi di legni marini riciclati, tessuti cravatte e chiffon, rame, legno intagliato.
cm. 180x90 (x2) circa
anno 2023

diptych

assemblages of reclaimed driftwood, fabrics, ties and chiffon, copper, carved wood
approx. 180x90 cm (x2)
year 2023

ph. credit (1 e 3) Claudia Ioan || (2 e 4) Barbara Stavel



SUSANNA CATI

Susanna Cati è nata a Rieti e si è laureata all'Accademia di Costume e Moda di Roma. Ha collaborato con lo scenografo Giovanni Licheri al Teatro Argentina di Roma e lavorato come assistente stilistica per importanti brand della moda italiani e francesi. Dopo aver approfondito le tecniche tessili e la progettazione, la sua ricerca si orienta verso la Fiber Art, esponendo in numerose mostre nazionali ed internazionali. Un suo progetto è stato recentemente incluso in "Kiub – Kreative Interactive Urban Lab", per Creative Living Lab del Ministero della Cultura. Ha creato un'opera per l'intervento performativo di Lucia Di Pietro in un progetto promosso da Umbria Danza Festival e Teatro Stabile dell'Umbria. Tra le mostre collettive recenti: nel 2025 "Transformations", Contemporary Textile Creation Festival, ACT Museu de la Pell, Igualada, Spagna; "Il libro che tu sei", a cura di Antonella Pesola, Palazzo della Corgna, Castiglione del Lago. Nel 2024 "Animals", Capestrano, AQ; "Fear", finalisti di ArteAlta, contest internazionale di Alina Art Foundation, Aosta; "Verba creant", progetto per The Europe Challenge, promosso da Europe Culture Foundation, Barberino di Mugello (FI); "Synedokhé", StudioDieci CityGallery, Vercelli; "I blu", Blu Spazio delle Arti, Roma. Nel 2023 "Appunti su questo tempo", I Biennale Internazionale, CasermArcheologica, Sansepolcro (AR) e Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina; "Fiberstorming", Aula Ex Ateneo, Bergamo, per 25WTA World Textile Art; "Unclassifiable", Sala delle Pietre, Todi; "Seminiamo l'arte", a cura di Lea Contestabile e Antonio Gasbarrini, L'Aquila; "Naturales quaestiones", Sorgenti dell'Acqua Salata, Bobbio; "XS Project", Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago; "Forgetme(k)not", MuRTAC, a cura di Barbara Pavan, Erika Lacava, Margaret Sgarra, Anna Rita Punzo, Maria Chiara Wang; "Oltre il collage", Museo Nori de Nobili, Trecastelli (AN), a cura di Giorgio Bonomi e Simona Zava con opera acquisita dal museo; "11th International Mini Textile and Fibre Art Exhibition 'Scythia'", Ivano-Frankiv's'k, Ucraina. Nel 2022 "Treatistequattro", Rocca di Umbertide, Centro Arte Contemporanea, a cura di Giorgio Bonomi, opera acquisita dal museo; "Syart Sorrento Festival"; "The Soft Revolution", Museo del Tessile, Busto Arsizio. Nel 2021 "Layers", a cura di Erika Lacava, Scuderie di Palazzo d'Adda, Varallo Sesia; "Sono tazza di te", a cura di Anty Pansera, Casa Boschi di Stefano, Milano. Nel 2020 "Micro the different point", MISP – Museo Arte XX e XXI secolo, San Pietroburgo, Russia; "Cuore d'Italia", Festival di arti contemporanee promosso da Teatri di Vita, Bologna. Tra le mostre personali da segnalare: nel 2025 "Fast world", installazione per "M'illumino di meno" di Caterpillar e Radio2; nel 2023 "Fluere", FART Spazio per le Arti Visive, L'Aquila; "Kairos", RoteHaare Art Gallery, Vienna; "Nomadic nature", a cura di Monnalisa Salvati, San Giuseppe Vesuviano (NA). Il magazine internazionale Suboartmagazine ha pubblicato un profilo dell'artista sul n. 46 di settembre 2025.

Susanna Cati was born in Rieti and graduated from the Accademia di Costume e Moda in Rome. She collaborated with set designer Giovanni Licheri at the Teatro Argentina in Rome and worked as a stylist assistant for major Italian and French fashion brands. After deepening her knowledge of textile techniques and design, her research shifted towards Fiber Art, leading her to exhibit in numerous national and international shows. One of her projects was recently included in "Kiub – Kreative Interactive Urban Lab" for the Creative Living Lab of the Ministry of Culture. She has recently created a work for the performative intervention by Lucia Di Pietro in a project promoted by Umbria Danza Festival and Teatro Stabile dell'Umbria. Recent group exhibitions include: in 2025, "Transformations", Contemporary Textile Creation Festival, ACT Museu de la Pell, Igualada, Spain; "Il libro che tu sei", curated by Antonella Pesola, Palazzo della Corgna, Castiglione del Lago. In 2024, "Animals", Capestrano, AQ; "Fear", finalists of ArteAlta, international contest by Alina Art Foundation, Aosta; "Verba creant", project for The Europe Challenge, promoted by Europe Culture Foundation, Barberino di Mugello (FI); "Synedokhé", StudioDieci CityGallery, Vercelli; "I blu", Blu Spazio delle Arti, Rome. In 2023: "Appunti su questo tempo", I Biennale Internazionale, CasermArcheologica, Sansepolcro (AR) and Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina; "Fiberstorming", Aula Ex Ateneo, Bergamo, for 25WTA World Textile Art; "Unclassifiable", Sala delle Pietre, Todi; "Seminiamo l'arte", curated by Lea Contestabile and Antonio Gasbarrini, L'Aquila; "Naturales quaestiones", Sorgenti dell'Acqua Salata, Bobbio; "XS Project", Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago; "Forgetme(k)not", MuRTAC, curated by Barbara Pavan, Erika Lacava, Margaret Sgarra, Anna Rita Punzo, Maria Chiara Wang; "Oltre il collage", Museo Nori de Nobili, Trecastelli (AN), curated by Giorgio Bonomi and Simona Zava, with work acquired by the museum; "11th International Mini Textile and Fibre Art Exhibition 'Scythia'", Ivano-Frankiv's'k, Ukraine. In 2022: "Treatistequattro", Rocca di Umbertide, Centro Arte Contemporanea, curated by Giorgio Bonomi, work acquired by the museum; "Syart Sorrento Festival", Sorrento; "The Soft Revolution", Museo del Tessile, Busto Arsizio. In 2021: "Layers", curated by Erika Lacava, Scuderie di Palazzo d'Adda, Varallo Sesia; "Sono tazza di te", curated by Anty Pansera, Casa Boschi di Stefano, Milan. In 2020: "Micro the different point", MISP – Museo Arte XX e XXI secolo, Saint Petersburg, Russia; "Cuore d'Italia", Contemporary Arts Festival promoted by Teatri di Vita, Bologna. Notable solo exhibitions include: in 2025, "Fast world", installation for "M'illumino di meno" by Caterpillar and Radio2; in 2023, "Fluere", FART Spazio per le Arti Visive, L'Aquila; "Kairos", RoteHaare Art Gallery, Vienna; "Nomadic nature", curated by Monnalisa Salvati, San Giuseppe Vesuviano (NA). The international magazine Suboartmagazine featured a profile of the artist in issue no. 46, Sept.25





NORBERTO CENCI

*Dopo l'ultima goccia d'acqua, dopo l'ultimo albero, dopo l'ultima farfalla,
io e quelli come me saliremo sulla nostra arca spaziale.
E bevendo champagne, festeggeremo la folle ricerca di un altro pianeta
da consumare e di un altro prato da tormentare.
Poi armati di mazze di titanio e palline fatte di polimeri, trafiggeremo
la nuova terra, con le picche delle nostre bandierine triangolari.
E così mostreremo all'universo, fin dove si può spingere l'umanità.*

*After the last drop of water, after the last tree, after the last butterfly,
those like me and I will board our space ark.
And while drinking champagne, we will celebrate the mad pursuit of another
planet
to consume, and another green to torment.
Then, armed with titanium clubs and polymer balls, we will pierce
the new earth with the spikes of our little triangular flags.
And thus we will show the universe how far humanity can go.*



FUCK GOLF

assemblaggio
metallo smaltato, granito smaltato,
plastica smaltata, acciaio armonico
cm. 27x38x36
anno 2026

assembly
enameled metal, enameled granite,
enameled plastic, spring steel
27x38x36 cm
year 2026

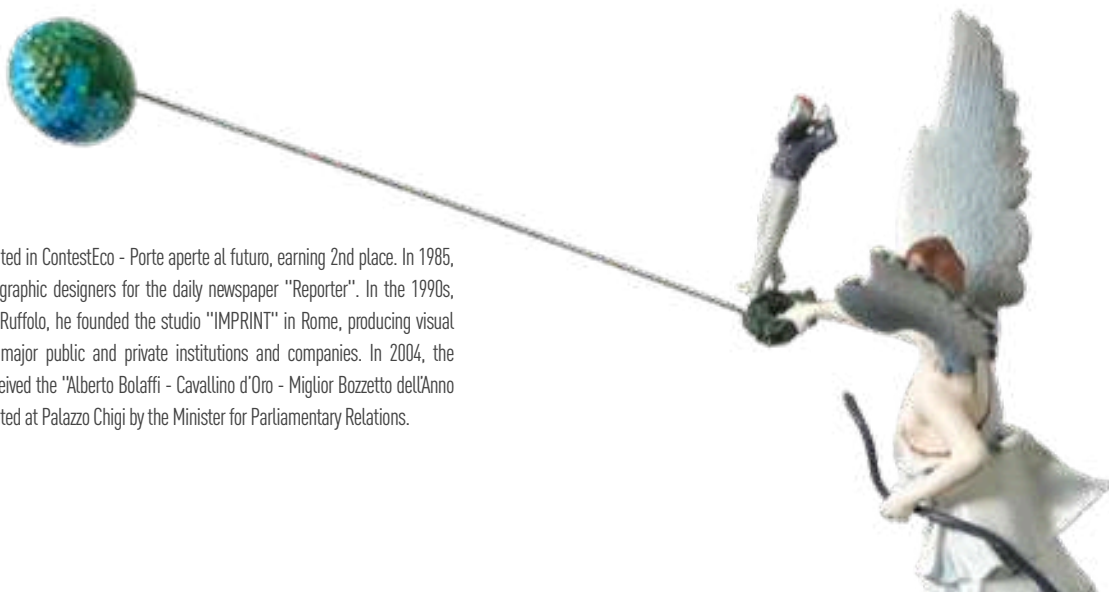


NORBERTO CENCI

Norberto Cenci ha partecipato a mostre collettive in Italia e all'estero, tra cui: la Rassegna Internazionale d'Arte Animalista, Torino, Circolo degli Artisti, Londra e Barcellona; "Bestialità" (2003), Firenze, Galleria FYR; "Che cento fiori sboccino - Artisti per Liberazione" (2010), Roma, La Nuova Pesa; "Ripartire dalla musica per superare il terremoto" (2012), Roma, La Nuova Pesa; and "Pix Paratissima Art Games" 9/10/11, Torino Esposizioni. Dal 2004 a oggi, con il gruppo "Arte per" e "Arte altra", espone e partecipa all'organizzazione di numerose mostre collettive patrocinate dal Comune di Roma. Tra le altre: "Studi aperti"; "Un ponte per"; "Equilibri"; "Acqua vergine"; "HeArt"; "In cammino"; "SOSE visual art"; "A misura di". Nel 2012 espone la personale "ZOOFFICINA", Roma, Montegiordano 59. Nel 2015 vince il primo premio "The Food and Shoes Micam Creative Award", con il video "Attenti al piede di Frankenstein, è un pezzo di pane!". Nel 2016, con il gruppo "Associazione Artealtra", partecipa alla collettiva internazionale (incontro tra artisti italiani e norvegesi) "Contaminazioni artistiche - Artistic contaminations", esponendo a Roma, Tofa, Oslo e Nesodden. Nel 2017 partecipa a "cinq VS cinque" (artisti francesi e italiani a confronto), Roma, Spazio 5. Nel 2019 partecipa all'installazione collettiva "L'esercito dell'arte", Roma, Palazzo Velli Expo. Nel 2020 crea con l'attore Claudio Capececlatro il personaggio animato in stop motion "CLAPCAP", producendo 4 film brevi. Nel 2021 dipinge una panchina per il Comune di Roma per la manifestazione "Io e l'altro", Roma, Viale degli Ammiragli. Nel 2022 espone una personale presso l'Assessorato Agricoltura e Ambiente del Comune di Roma, nell'ambito della manifestazione "12 mesi di arte ambientale". Nel 2022 espone nel centro Euroma 2 nell'ambito del "Festival della sostenibilità - Fai la differenza". Dal 2022 a oggi disegna vignette umoristiche per la rivista online "Rewriters". Nel 2023 le sue opere fanno parte della scenografia del film di Anna Di Francisca "Evelyne tra le nuvole", con Violante Placido, Gilbert Melki, Antonio Catania e Andrea Roncato. Partecipa alla collettiva presso l'Assessorato Agricoltura e Ambiente del Comune di Roma "Elementa tempora". Espone nel centro Euroma 2 nell'ambito del "Festival della sostenibilità - Fai la differenza", 3° classificato (Contest Eco), contest di arte e design sostenibile, all'interno della manifestazione, titolo del contest: "NO WAR salviamo i bambini dalla guerra perché la guerra cancella il loro futuro". Nel 2025 partecipa a ContestEco - Porte aperte al futuro, 2° classificato. Nel 1985 è tra i grafici del quotidiano "Reporter". Negli anni '90 fonda con Silvia Ruffolo lo studio "IMPRINT" di Roma, realizzando la comunicazione visiva di importanti istituzioni e aziende pubbliche e private. Nel 2004 lo studio "Imprint" ha ricevuto il premio "Alberto Bolaffi - Cavallino d'Oro - Miglior Bozzetto dell'Anno 2003". Il premio è stato consegnato presso Palazzo Chigi dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Norberto Cenci has participated in group exhibitions in Italy and abroad, including the Rassegna Internazionale d'Arte Animalista in Torino, Circolo degli Artisti in London and Barcelona; "Bestialità" (2003), Firenze, Galleria FYR; "Che cento fiori sboccino - Artisti per Liberazione" (2010), Roma, La Nuova Pesa; "Ripartire dalla musica per superare il terremoto" (2012), Roma, La Nuova Pesa; and "Pix Paratissima Art Games" 9/10/11 at Torino Esposizioni. From 2004 to the present, with the groups "Arte per" and "Arte altra", he has exhibited and participated in organizing numerous collective exhibitions sponsored by the Comune di Roma. Among these are: "Studi aperti"; "Un ponte per"; "Equilibri"; "Acqua vergine"; "HeArt"; "In cammino"; "SOSE visual art"; and "A misura di". In 2012, he held his solo exhibition "ZOOFFICINA", Roma, Montegiordano 59. In 2015, he won first prize at "The Food and Shoes Micam Creative Award" with the video "Attenti al piede di Frankenstein, è un pezzo di pane!". In 2016, with the group "Associazione Artealtra", he participated in the international collective exhibition (an exchange between Italian and Norwegian artists) "Contaminazioni artistiche - Artistic contaminations", exhibiting in Roma, Tofa, Oslo, and Nesodden. In 2017, he took part in "cinq VS cinque" (French and Italian artists in dialogue), Roma, Spazio 5. In 2019, he contributed to the collective installation "L'esercito dell'arte", Roma, Palazzo Velli Expo. In 2020, he created the stop-motion animated character "CLAPCAP" with actor Claudio Capececlatro, producing four short films. In 2021, he painted a bench for the Comune di Roma as part of the event "Io e l'altro", Roma, Viale degli Ammiragli. In 2022, he held a solo exhibition at the Assessorato Agricoltura e Ambiente of the Comune di Roma for the event "12 mesi di arte ambientale". That same year, he exhibited at the Euroma 2 shopping center for the "Festival della sostenibilità - Fai la differenza". Since 2022, he has also been creating humorous cartoons for the online magazine "Rewriters". In 2023, his works were part of the set design for Anna Di Francisca's film "Evelyne tra le nuvole", featuring Violante Placido, Gilbert Melki, Antonio Catania, and Andrea Roncato. He participated in the collective exhibition at the Assessorato Agricoltura e Ambiente of the Comune di Roma, "Elementa tempora", and exhibited again at Euroma 2 as part of the "Festival della sostenibilità - Fai la differenza", winning 3rd place in the Eco Contest for sustainable art and design, with the entry titled "NO WAR salviamo i bambini dalla guerra perché la guerra cancella il loro futuro".

In 2025, he participated in ContestEco - Porte aperte al futuro, earning 2nd place. In 1985, he was among the graphic designers for the daily newspaper "Reporter". In the 1990s, together with Silvia Ruffolo, he founded the studio "IMPRINT" in Rome, producing visual communication for major public and private institutions and companies. In 2004, the studio "Imprint" received the "Alberto Bolaffi - Cavallino d'Oro - Miglior Bozzetto dell'Anno 2003" award, presented at Palazzo Chigi by the Minister for Parliamentary Relations.





MAGDALENA FERMINA

Marzanna è la personificazione di un'antica divinità del pantheon slavo, attestata - con varianti minime - in un'area che si estende dalla Russia ai Balcani. Il suo nome condivide la radice con il termine polacco *mróz* ("gelo"), richiamando simbolicamente l'inverno e le forze di stasi della natura. Una consuetudine rituale, tuttora presente soprattutto in contesti rurali, prevede che il 21 marzo - equinozio di primavera - gruppi di scolari si rechino presso un corso d'acqua per "annegare" (*topić*) la Marzanna, immergendo un simulacro della divinità, spesso una bambolina artigianale fatta di stracci e di materiali poveri. Il gesto segna simbolicamente la fine dell'inverno e l'avvento della primavera. Da questa matrice simbolica attinge il lavoro di Magdalena Fermina, che intreccia mito e presente. Il termine polacco *marzenia* indica invece i "sogni" intesi come aspirazioni coscienti e ideali percepiti come difficilmente realizzabili. Il contatto diretto con la natura appare oggi per tutti - ma per i più piccoli in particolare - un sogno sempre più velleitario, divorato da un consumo di suolo crescente e sistemico. Ogni giorno ampie porzioni di territorio sono assorbite da infrastrutture, poli logistici e insediamenti legati alle grandi piattaforme tecnologiche, secondo processi decisionali opachi e centralizzati. L'opera si compone di 25 elementi - come il numero medio di una classe della scuola primaria - realizzati in *Mater-B*, biopolimero biodegradabile di origine interamente o parzialmente vegetale, compostabile e capace di reintegrarsi nel suolo a fine ciclo (è il materiale dei sacchetti per la spesa biodegradabili, obbligatori in Italia dal 1° gennaio 2018). Le *Marzanna* dell'artista restano sospese, nella vana attesa di un rito che si innesta nella consapevolezza del ciclo naturale delle stagioni e della vita, simulacri silenti non più della celebrazione della fine dell'inverno ma dei nostri sogni di armonia che annegano tra rifiuti plastici e cementificazione incontrollata.

Marzanna is the personification of an ancient deity of the Slavic pantheon, attested - with only minor variations - across a wide geographical area stretching from Russia to the Balkans. Her name shares its root with the Polish term *mróz* ("frost"), symbolically evoking winter and the forces of natural stasis. A ritual tradition still practiced, especially in rural contexts, takes place on March 21 - the spring equinox - when groups of schoolchildren go to a body of water to "drown" (*topić*) Marzanna by immersing a simulacrum of the deity, often a small handmade doll made from rags and other humble materials. The gesture symbolically marks the end of winter and the arrival of spring. Magdalena Fermina's artwork draws on this symbolic matrix, interweaving myth and the present. The Polish term *marzenia* refers to "dreams" understood as conscious aspirations and ideals perceived as difficult to achieve. Direct contact with nature now appears - for everyone, but especially for children - an increasingly unattainable *dream*, eroded by growing and systemic land consumption. Each day, large portions of territory are absorbed by infrastructure, logistics hubs, and settlements connected to major technology platforms, through opaque and highly centralized decision-making processes. The work consists of 25 elements - the average number of pupils in a primary school class - made of *Mater-B*, a biodegradable biopolymer of wholly or partially plant-based origin, compostable and capable of reintegrating into the soil at the end of its life cycle (it is the material used for biodegradable shopping bags, mandatory in Italy since January 1, 2018). The artist's *Marzanna* figures remain suspended, in the vain expectation of a ritual rooted in awareness of the natural cycle of seasons and life: silent simulacra no longer celebrating the end of winter, but rather our dreams of harmony drowning amid plastic waste and uncontrolled urbanization.



TOPIĄ SIĘ: MARZANNA I MARZENIA

25 bamboline in scarti di Mater B cucite, bottoni di recupero
installazione modulare, misura ambiente
anno 2025/2026

25 small dolls made from sewn Mater-B production scraps, reclaimed buttons
modular installation, environment-scaled
year 2025/2026



MAGDALENA FERMINA

Magdalena Fermina è un'artista visiva e performer. Si è laureata in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano con una tesi dedicata all'arte del Popolo Makonde, ambito di ricerca che ha ulteriormente approfondito attraverso residenze in Mozambico. Presso la stessa Accademia ha successivamente conseguito il biennio di specializzazione in Arti visive e discipline dello spettacolo, indirizzo Scultura, con una tesi incentrata sul lavoro di Christian Boltanski e Roman Opatka. Tra le mostre personali recenti si segnalano: *Nigri corvi parturient albas columbas*, SCD Studio, MAD Monteluze Art District, Perugia, con testi in catalogo di Davide Artico, Lorella Giudici e Luca Vannozzi, catalogo Al3vie Edizioni; *Abito ancora in parte forse: 24 fotografie sicure*, al Centro Culturale Tedesco di Novara; *La strada degli eccessi porta al palazzo della sapienza*, Banca Sella di Genova. Intensa e continuativa è anche la partecipazione a rassegne collettive in spazi istituzionali, musei, fiere e festival, in Italia e all'estero. A Roma ha esposto presso Blu Spazio delle Arti nella mostra IBLU. A Capestrano (AQ) ha preso parte a *Squares*, a cura di Simonetta Caruso e Letizia Perticarini. Al MuRTAC Museo del Ricamo e del Tessile Antico e Contemporaneo di Valtopina, una sua opera è stata inclusa nel progetto *Forgetme(k)not*, curato da Barbara Pavan in collaborazione con Erika Lacava, Anna Rita Punzo, Margaret Sgarra, Maria Chiara Wang, con il patrocinio della Regione Umbria e del Comune. Nel 2023 è stata selezionata come artista residente alla V Edizione del Borderline Arte Festival di Varallo Sesia (VC), sezione outdoor. All'Aquila ha partecipato a LUCO. *Senso del Sacro e Contemporaneità*, F'Art Spazio Arti visive e contemporanee. Ha partecipato a BAF – Bergamo Arte Fiera con *XS Project* di *ArteMorbida Textile Arts Magazine*. A Batumi, in Georgia, ha esposto presso la Biblioteca Centrale Akaki Tsereteli nella rassegna *Il mondo visto tra penna e pennello*, a cura di Manana Sulaberidze. È stata inoltre presente in diverse edizioni del progetto internazionale *End in Nation*, a Palazzo Medici Riccardi, Firenze; al Museo Civico del Marmo, Carrara; alle Officine Creative Ansaldo, Milano; alla Galerie im Stift, Museo Civico della città di Bad Hersfeld, Assia, Germania, a cura di Lorella Giudici. A Vercelli ha partecipato alla mostra *Brainart* presso l'Ex Chiesa di Santa Chiara, oltre agli eventi collaterali alle mostre *"Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana"* curati da Lorella Giudici e Maria Rosa Pividori, e *"Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale"*, a Studio Dieci. Sul piano internazionale ha partecipato a *Rencontres avec des artistes italiens. Projet d'installation urbaine pour les villes d'Europe. Hommage à Vienne*, presso Pons'art Gallery, Collège/Musée Ponsard di Vienne FR, a cura di Francesca Pregnotato, e alla mostra *White*, 36Mazal Contemporary di Locarno CH. Tra le ulteriori collettive si segnalano: *Diari*, Galleria San Marco di Novara; *Natura Snaturans* al Castello delle Polveri, Isola della Certosa, Venezia, a cura di Angela Madesani, catalogo Nomos Edizioni; *ZooArt* ai Giardini della Fresia, Cuneo, a cura di Michela Giuggia, Domenico Olivero e Stefano Venezia; *Home. Assenze domestiche*, Villa Soranzo, Varallo Pombia (NO), con catalogo e testo critico di Roberto Moroni; *I tesori della Spina*: installazioni tra le vie del paese a Spina di Campello sul Clitunno (PG).

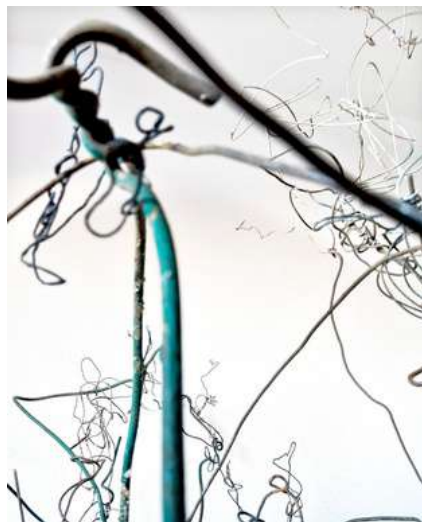
Magdalena Fermina is a visual artist and performer. She graduated in Scenography from the Accademia di Belle Arti di Brera in Milan with a thesis dedicated to the art of the Makonde people, a field of research she further developed through residencies in Mozambique. At the same Academy she later completed a two-year specialization program in Arts visive e discipline dello spettacolo, Scultura track, with a thesis focused on the work of Christian Boltanski and Roman Opatka. Recent solo exhibitions include: *"Nigri corvi parturient albas columbas"*, SCD Studio, MAD Monteluze Art District, Perugia, with catalogue texts by Davide Artico, Lorella Giudici, and Luca Vannozzi, published by Al3vie Edizioni; *"Abito ancora in parte forse: 24 fotografie sicure"*, Centro Culturale Tedesco di Novara; *"La strada degli eccessi porta al palazzo della sapienza"*, Banca Sella, Genoa. She has also maintained an intense and ongoing presence in group exhibitions across institutional venues, museums, fairs, and festivals in Italy and abroad. In Rome she exhibited at Blu Spazio delle Arti in the exhibition "IBLU." In Capestrano (AQ) she took part in "Squares," curated by Simonetta Caruso and Letizia Perticarini. At MuRTAC Museo del Ricamo e del Tessile Antico e Contemporaneo in Valtopina, one of her works was included in the project "Forgetme(k)not," curated by Barbara Pavan in collaboration with Erika Lacava, Anna Rita Punzo, Margaret Sgarra, and Maria Chiara Wang, under the patronage of the Regione Umbria and the Municipality. In 2023 she was selected as a resident artist for the 5th edition of Borderline Arte Festival in Varallo Sesia (VC), outdoor section. In L'Aquila she participated in "LUCO. *Senso del Sacro e Contemporaneità*," F'Art Spazio Arti visive e contemporanee. She took part in BAF – Bergamo Arte Fiera with *XS Project* by *ArteMorbida Textile Arts Magazine*. In Batumi, Georgia, she exhibited at the Akaki Tsereteli Central Library in the exhibition "Il mondo visto tra penna e pennello," curated by Manana Sulaberidze. She has also participated in several editions of the international project "End in Nation": at Palazzo Medici Riccardi, Florence; Museo Civico del Marmo, Carrara; Officine Creative Ansaldo, Milan; and Galerie im Stift, Museo Civico of the city of Bad Hersfeld, Hesse, Germany, curated by Lorella Giudici. In Vercelli she took part in the exhibition "Brainart" at the Ex Chiesa di Santa Chiara, as well as collateral events connected to the exhibitions "Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana," curated by Lorella Giudici and Maria Rosa Pividori, and "Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale," at Studio Dieci. Internationally, she participated in "Rencontres avec des artistes italiens. Projet d'installation urbaine pour les villes d'Europe. Hommage à Vienne" at Pons'art Gallery, Collège/Musée Ponsard, Vienne (FR), curated by Francesca Pregnotato, and in the exhibition "White" at 36Mazal Contemporary, Locarno (CH). Additional group exhibitions include: "Diari," Galleria San Marco, Novara; "Natura Snaturans," Castello delle Polveri, Isola della Certosa, Venice, curated by Angela Madesani, catalogue Nomos Edizioni; "ZooArt," Giardini della Fresia, Cuneo, curated by Michela Giuggia, Domenico Olivero, and Stefano Venezia; "Home. Assenze domestiche," Villa Soranzo, Varallo Pombia (NO), with catalogue and critical text by Roberto Moroni; "I tesori della Spina: installazioni tra le vie del paese a Spina di Campello sul Clitunno (PG).



MONICA GIOVINAZZI

L'opera di Monica Giovinazzi è al contempo dialogo e sperimentazione con e sulla materia, intesa come campo stratificato di possibilità e indagata nelle diverse declinazioni dei processi trasformativi. In questa prospettiva, la materia non è semplice supporto, ma diventa medium espressivo e vettore semantico: insieme significante e significato, luogo in cui gesto, tempo e trasformazione coincidono. Il lavoro è realizzato interamente attraverso pratiche di upcycling, impiegando tondini e filo di ferro di recupero, sottratti al ciclo della rifusione e riattivati in una nuova grammatica formale. Si tratta di materiale industriale di scarto, segnato dall'uso e dall'ossidazione. La ruggine non viene rimossa né occultata: è assunta come elemento costitutivo dell'opera, indice temporale e traccia chimica di una relazione prolungata tra materia e ambiente. Il processo creativo dell'artista si fonda qui sulla torsione: un'azione reiterata e fisica che piega, tende e reintreccia il metallo fino a far emergere configurazioni fitomorfe. Non si tratta di mimesi naturalistica, ma dell'emersione di una logica interna al materiale stesso, che sotto sollecitazione rivela dinamiche di espansione, ramificazione e germinazione. La forma appare così come esito di una negoziazione tra resistenza strutturale e impulso generativo. L'opera attiva una riflessione coerente con le istanze autenticamente green: ciò che era destinato alla dissoluzione industriale viene riconvertito in immagine di rigenerazione, rendendo visibile un ciclo alternativo della materia fondato su recupero, continuità e riattivazione energetica. Il riferimento a Leopardi, non come citazione ornamentale ma come orizzonte concettuale, si colloca nella visione di una natura intesa come processo incessante di fioritura e sfioritura che include l'umano. Il ferro ossidato, torto fino alla soglia del germoglio, restituisce la continuità tra materia inorganica e ciclo naturale, oltre la dicotomia tra vivente e non vivente.

Monica Giovinazzi's work operates simultaneously as a dialogue with matter and an experiment on matter, understood as a layered field of possibilities and explored through multiple transformative processes. From this perspective, matter is not a mere support but becomes an expressive medium and a semantic carrier - both signifier and signified - where gesture, time, and transformation converge. The work is created entirely through upcycling practices, using reclaimed iron rods and wire diverted from the smelting cycle and reactivated within a new formal grammar. These are industrial waste materials, marked by prior use and oxidation. Rust is neither removed nor concealed; it is embraced as a constitutive element of the piece, a temporal index and chemical trace of an extended relationship between material and environment. The artist's creative process centers on torsion: a repeated, physical action that bends, stretches, and reweaves the metal until phytomorphic configurations emerge. This is not naturalistic mimesis, but the surfacing of a logic internal to the material itself, which under stress reveals dynamics of expansion, branching, and germination. Form thus appears as the outcome of a negotiation between structural resistance and generative impulse. The work advances a reflection aligned with genuinely green concerns: what was destined for industrial dissolution is reconverted into an image of regeneration, making visible an alternative material cycle grounded in recovery, continuity, and energetic reactivation. The reference to Leopardi functions not as ornament but as a conceptual horizon, grounded in a view of nature as an unceasing process of blooming and withering that includes the human. Oxidized iron, twisted to the threshold of a sprout, renders perceptible the continuity between inorganic matter and the natural cycle, beyond the binary of living and non-living.



VIS GENERANDI

tondini e filo di ferro di recupero, tecnica mista, cera, encausto, ruggine naturale
anno 2025

recovered steel rods and iron wire, mixed media, wax, encaustic, natural rust
year 2025

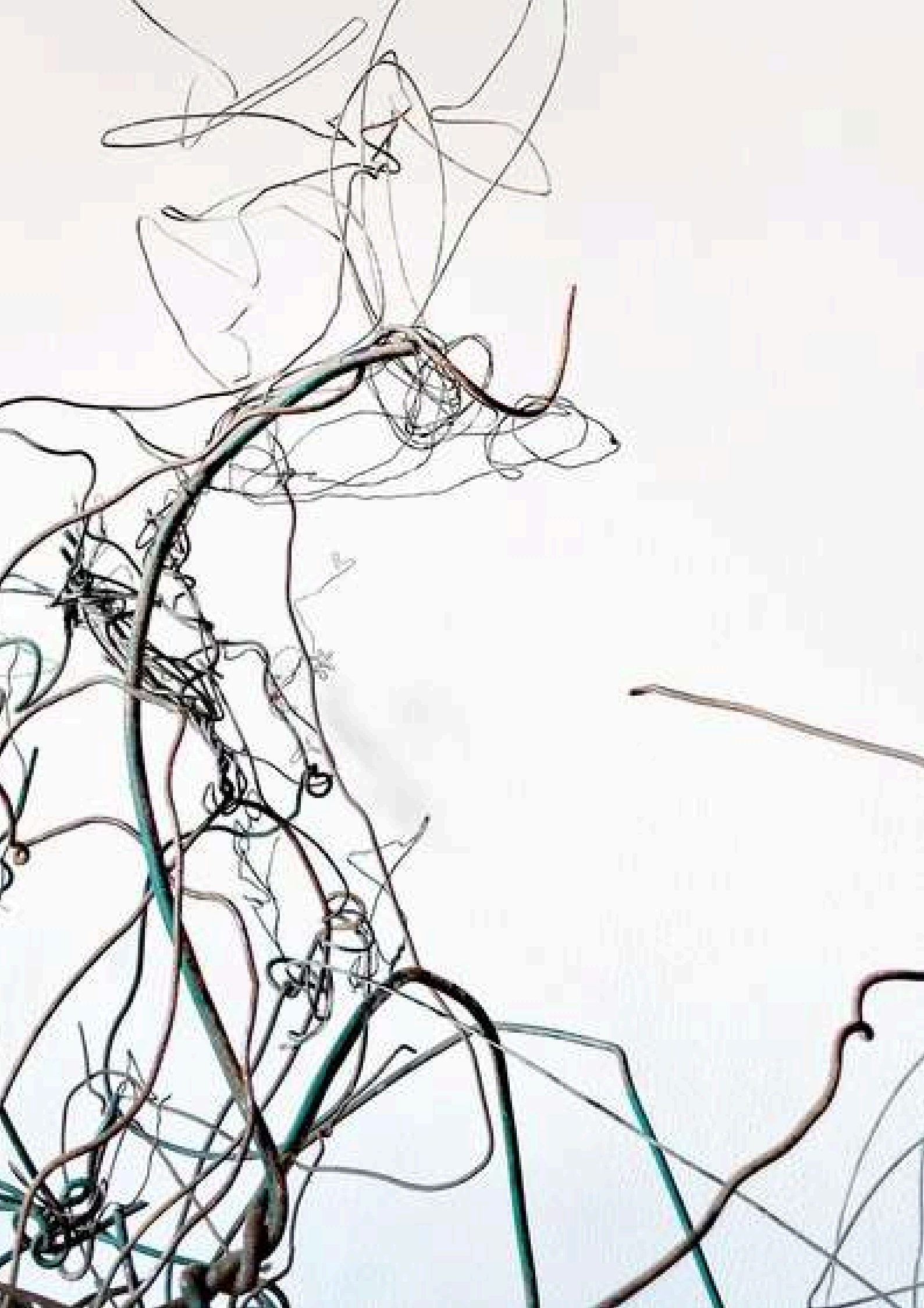


MONICA GIOVINAZZI

MONICA GIOVINAZZI è un'artista poliedrica la cui pratica artistica include performance, installazioni, arti visive indoor e outdoor. Dal 2017 espone regolarmente a Vienna e in diverse città europee. Predilige l'upcycling. Collabora con l'Istituto Italiano di Cultura, l'Ambasciata d'Italia in Austria ed alcune Università. Quale riconoscimento per il suo lavoro artistico e di mediazione culturale tra Austria e Italia è stata nominata Cavaliere della Stella d'Italia. Ha fondato l'Associazione Culturale Raabe UNLA -Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (ente accreditato MIUR) che dal 2000 realizza progetti di formazione per ogni età, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, università, istituzioni, associazioni ed organizzazioni. Promuove laboratori di formazione, progetti di Arte Relazionale e Performance. Tra le partecipazioni più recenti (2023-24) IBLU presso BLU Spazio delle Arti a Roma e la mostra internazionale TILISMAN. LA BUONA SORTE a Perugia, con opere in catalogo. Ha inoltre realizzato il progetto di arte partecipata IMMAGINA VOLA CREA a Barberino di Mugello (FI), promosso dalla European Cultural Foundation nell'ambito della Europe Challenge, che ha portato alla creazione di un'opera collettiva acquisita in permanenza dalla Biblioteca Comunale Padre Ernesto Balducci, e ha preso parte alla II Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea con RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE presso il Museo del Ricamo e del Tessile MuRTAC di Valtopina (PG), curata da Barbara Pavan e sostenuta da numerosi enti istituzionali. Tra le performance recenti si segnalano i diversi progetti sviluppati all'interno del Parco Archeologico di Lipari, l'installazione performativa dedicata a Sidonie Adlersburg e Ida Maly presso Area1070 di Vienna e la performance-installazione PPP PETROLIO tenutasi in diverse sedi italiane tra cui L'Aquila e Roma. L'artista ha partecipato a diverse mostre collettive, tra cui: INDIVENIRE, SCD Studio, Perugia; NATURALES QUAESTIONES, CasermArcheologica di Sansepolcro; LUCO, L'Aquila nell'ambito delle celebrazioni della Perdonanza Celestiniana; XS Project alla Galleria Gina Morandini di Maniago PN e B9 a Roma; UNCLASSIFICABLE alla Sala Delle Pietre a Todi; VALVISCIOLO CONTEMPORANEA all'Abbazia di Valvisciolo. Ha inoltre eseguito un intervento di Arte Relazionale al Museo MAACK di Casacalenda e la performance ARIOSTO E SPINOZA al Teatro Basilica di Roma. Sue installazioni sono state allestite - tra gli altri - al MAAM di Roma, a La Vaccheria di Roma e a Sermoneta (DECLINAZIONE CALVINO e P41). Ha partecipato a "Europa sulla scena", progetto europeo in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura a Vienna e altri 24 Istituti Di Cultura europei con installazioni e performance in lingue diverse, in collaborazione e direzione lavori con l'Accademia di Belle Arti di Roma.

MONICA GIOVINAZZI is a multidisciplinary artist whose practice spans performance, installations, and indoor and outdoor visual arts. Since 2017 she has exhibited regularly in Vienna and in several other European cities. Upcycling is a central element of her work. She collaborates with the Italian Cultural Institute, the Italian Embassy in Austria, and various universities. In recognition of her artistic work and her role in fostering cultural exchange between Austria and Italy, she has been appointed Knight of the Order of the Star of Italy. She founded the Associazione Culturale Raabe UNLA - Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (an organization accredited by the Italian Ministry of Education), which since 2000 has developed educational projects for all age groups in collaboration with schools of every level, universities, institutions, associations, and organizations. She promotes training workshops, Relational Art projects, and performances. Among her most recent participations (2023-24) are IBLU at BLU Spazio delle Arti in Rome and the international exhibition TILISMAN. LA BUONA SORTE in Perugia, with works included in the catalogue. She also created the participatory art project IMMAGINA VOLA CREA in Barberino di Mugello (Florence), promoted by the European Cultural Foundation as part of the Europe Challenge program. The project led to the creation of a collective artwork permanently acquired by the Padre Ernesto Balducci Municipal Library. She took part in the 2nd International Biennial of Contemporary Fiber Art with RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE at the Museo del Ricamo e del Tessile MuRTAC in Valtopina (Perugia), curated by Barbara Pavan and supported by numerous public institutions. Recent performances include several projects developed within the Archaeological Park of Lipari, the performative installation dedicated to Sidonie Adlersburg and Ida Maly at Area1070 in Vienna, and the performance-installation PPP PETROLIO, presented in various Italian venues including L'Aquila and Rome. The artist has participated in numerous group exhibitions, including: INDIVENIRE, SCD Studio, Perugia; NATURALES QUAESTIONES, CasermArcheologica, Sansepolcro; LUCO, L'Aquila, as part of the Perdonanza Celestiniana celebrations; XS Project at Galleria Gina Morandini in Maniago (PN) and B9 in Rome; UNCLASSIFICABLE at Sala Delle Pietre in Todi; VALVISCIOLO CONTEMPORANEA at the Abbey of Valvisciolo. She has also created a Relational Art intervention at the MAACK Museum in Casacalenda and the performance ARIOSTO E SPINOZA at Teatro Basilica in Rome. Her installations have been presented - among other venues - at the MAAM in Rome, La Vaccheria in Rome, and in Sermoneta (DECLINAZIONE CALVINO and P41). She participated in "Europa sulla scena," a European project in collaboration with the Italian Cultural Institute in Vienna and 24 other European Cultural Institutes, featuring multilingual installations and performances in collaboration with and under the artistic direction of the Academy of Fine Arts of Rome.





ROLANDS KRUTOVS

Il trittico in miniatura di Rolands Krutovs esplora spazi evocativi che, pur misurati in pochi centimetri, continuano a vivere nella memoria con una presenza intensa e persistente. L'opera solleva interrogativi sulla scala del mondo: quale misura possiamo attribuire alla realtà? E quale forma potrebbe assumere una scala immaginaria? L'universo interiore potrebbe manifestarsi come un piccolo cortile animato da uccelli, oppure la Terra Promessa potrebbe apparire come un lembo strappato di velluto verde, scenario di un evento solenne, come un'incoronazione. Krutovs realizza l'opera a partire da piccoli frammenti di velluto verde avanzati dalle poltrone della nonna, su cui da bambino si sedeva spesso. In questo gesto, il materiale recuperato diventa memoria incarnata: la Terra Promessa personale dell'artista, un luogo in cui l'infanzia e l'età adulta si intrecciano attraverso il verde, colore di vitalità, intensità e affermazione. Il verde qui non è soltanto cromia, ma veicolo simbolico in cui si condensano l'intero mondo o i momenti felici e irripetibili dell'infanzia. Krutovs mappa diverse scale immaginarie di riferimento, invitando l'osservatore a misurare il mondo attraverso la lente dell'intimità e della memoria, e a confrontarsi con l'incontro tra spazio reale e dimensione poetica. L'opera diventa così un luogo sospeso, in cui il materiale, la memoria e l'immaginazione convergono in un microcosmo densamente simbolico.

The miniature triptych by Rolands Krutovs explores evocative spaces that, although measured in just a few centimeters, continue to live in memory with an intense and persistent presence. The work raises questions about the scale of the world: what measure can we assign to reality? And what form might an imagined scale take? The inner universe could appear as a small courtyard animated by birds, or the Holy Land might reveal itself as a torn piece of green velvet, setting for a solemn event, such as a coronation. Krutovs creates the work from small fragments of green velvet salvaged from his grandmother's chairs, on which he often sat as a child. In this gesture, the reclaimed material becomes embodied memory: the artist's personal Promised Land, a place where childhood and adulthood intertwine through green, a color of vitality, intensity, and affirmation. Here, green is not merely a hue, but a symbolic vehicle in which the entire world - or the fleeting, irreplaceable moments of childhood - are condensed. Krutovs maps different imaginary scales of reference, inviting the viewer to measure the world through the lens of intimacy and memory, and to engage with the intersection of real space and poetic dimension. The work thus becomes a suspended place, where material, memory, and imagination converge into a densely symbolic microcosm.

THE PROMISED LAND

trittico
velluto, polietilene, vari fili.
Tecnica dell'autore.
cm. 30x20 circa | ogni elemento cm.
6,5x6,5; cm. 9x9,5; cm. 10x9,5

triptych
velvet, polyethylene, various threads
artist's technique
approx. 30x20 cm | individual elements:
6.5x6.5 cm; 9x9.5 cm; 10x9.5 cm



ROLANDS KRUTOVS

Rolands Krutovs ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Lettonia dal 2003 al 2005, laureandosi alla Facoltà di Arti Tessili. Dal 2005 è membro della Latvian Textile Artist's Association; dal 2007 fa parte della FITMA Federation of International TSAI-MO Artists e dell'Artist's Union of Latvia. Nel 2018 è stato membro della giuria di Arte&Arte per la mostra internazionale "Humans", a Como, in Italia. Dal 1997 a oggi ha partecipato con continuità a mostre e progetti internazionali in Lettonia, Estonia, Bielorussia, Norvegia, Spagna, Lituania, Germania, USA, Francia, Inghilterra, Bulgaria, Svezia, Polonia, Cina, Russia, Turchia, Taiwan, Belgio, Corea, Ungheria, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Australia, Italia, Azerbaijan, Olanda, Ucraina, Serbia e Slovacchia. Le sue opere sono state più volte selezionate e premiate in concorsi internazionali. Tra le principali partecipazioni recenti si segnalano: (2021) la XII International Biennial of Textile Miniatures "Visiting Card" a Vilnius, Lituania; il Kate Derum Award for Small Tapestries, Victoria, Australia; la mostra Tradition and Innovation al National Museum of Decorative Arts di Madrid, Spagna; la VII International Textile Art Triennial presso la Szombathely Gallery di Budapest, Ungheria; la 10th International Biennial Exhibition of Mini Textile Art "Scythia" a Ivano-Frankivsk, Ucraina. Nel 2022 ha preso parte alla 22nd International Mini-Textile Exhibition a Bratislava, Slovacchia; alla 31st Edition of Miniartextil a Como e Busto Arsizio, Italia; alla 12th International Fiber Art Biennale "From Lausanne to Beijing" a Pechino, Cina; all'International Textile Art Biennial 2022 presso GC Den Breughel a Haacht, Belgio; all'International Textile Exhibition "Constellation" a San Pietroburgo, Russia; alla 12th Baltic Mini Textile Gdynia – NATURE a Gdynia, Polonia. Nel 2023 ha partecipato alla 7th Riga International Textile and Fibre Art Triennial a Riga, Lettonia. Il 2024 segna una presenza particolarmente ampia in rassegne internazionali: partecipa alla VIII International Triennial of Textile Arts "Tolerance Limit" a Szombathely, Ungheria; a Verba Creant a Barberino del Mugello, Firenze, Italia; alla 2nd International Contemporary Material Art Biennale MATERIAL THINKING a Pechino, Cina; e al progetto BESIDE YOU (VED DIN SIDE), articolato in tre mostre personali di Rolands Krutovs, Ieva Krūmiņa e Ieva Prāne, presso il Berger Museum, Fossekleiva, Norvegia. Tra le più recenti partecipazioni selezionate a livello internazionale figurano (2026) Design To Week presso MINIMAL a Toronto, Canada; la International Fiber Art Exhibition, NoBa – North Baltica Contemporary Arts) NATURE, BEING & TECHNOLOGY in Ontario, Canada; e la 13th International Fiber Art Biennale "From Lausanne to Beijing / Interwoven Horizons" a Pechino, Cina. Le sue opere sono incluse in collezioni permanenti pubbliche e private, tra cui la Fondazione Bortolaso Sponga e ARTE&ARTE Miniartextil in Italia, il Muzeum Myasta Gdynia e il Craft Museum di Krosno in Polonia, il Latvian National Museum of Art e il Latgale Culture and History Museum in Lettonia, oltre che in numerose collezioni private in Norvegia, Finlandia, USA, Germania, Russia, Islanda e Lettonia.

Rolands Krutovs attended the Latvian Academy of Arts from 2003 to 2005, graduating from the Faculty of Textile Arts. Since 2005 he has been a member of the Latvian Textile Artist's Association; since 2007 he has also been part of the FITMA Federation of International TSAI-MO Artists and the Artist's Union of Latvia. In 2018, he served as a juror for Arte&Arte for the international exhibition "Humans" in Como, Italy. From 1997 to the present, he has participated consistently in international exhibitions and projects in Latvia, Estonia, Belarus, Norway, Spain, Lithuania, Germany, the USA, France, the UK, Bulgaria, Sweden, Poland, China, Russia, Turkey, Taiwan, Belgium, Korea, Hungary, the United Arab Emirates, Japan, Australia, Italy, Azerbaijan, the Netherlands, Ukraine, Serbia, and Slovakia. His works have been repeatedly selected and awarded in international competitions. Among his main recent participations are: (2021) the XII International Biennial of Textile Miniatures "Visiting Card" in Vilnius, Lithuania; the Kate Derum Award for Small Tapestries, Victoria, Australia; the exhibition "Tradition and Innovation" at the National Museum of Decorative Arts, Madrid, Spain; the VII International Textile Art Triennial at the Szombathely Gallery, Budapest, Hungary; and the 10th International Biennial Exhibition of Mini Textile Art "Scythia" in Ivano-Frankivsk, Ukraine. In 2022, he took part in the 22nd International Mini-Textile Exhibition in Bratislava, Slovakia; the 31st Edition of "Miniartextil" in Como and Busto Arsizio, Italy; the 12th International Fiber Art Biennale "From Lausanne to Beijing" in Beijing, China; the International Textile Art Biennial 2022 at GC Den Breughel, Haacht, Belgium; the International Textile Exhibition "Constellation" in Saint Petersburg, Russia; and the 12th Baltic Mini Textile Gdynia – "NATURE" in Gdynia, Poland. In 2023 he participated in the 7th Riga International Textile and Fibre Art Triennial in Riga, Latvia. The year 2024 marks a particularly extensive presence in international exhibitions: he will participate in the VIII International Triennial of Textile Arts "Tolerance Limit" in Szombathely, Hungary; "Verba Creant" in Barberino del Mugello, Florence, Italy; the 2nd International Contemporary Material Art Biennale "MATERIAL THINKING" in Beijing, China; and the project BESIDE YOU (VED DIN SIDE), consisting of three solo exhibitions by Rolands Krutovs, Ieva Krūmiņa, and Ieva Prāne at the Berger Museum, Fossekleiva, Norway. Among his most recent international participations are (2026) "Design To Week" at MINIMAL in Toronto, Canada; the International Fiber Art Exhibition, NoBa – North Baltica Contemporary Arts "NATURE, BEING & TECHNOLOGY" in Ontario, Canada; and the 13th International Fiber Art Biennale "From Lausanne to Beijing / Interwoven Horizons" in Beijing, China. His works are included in public and private permanent collections, including the Fondazione Bortolaso Sponga and ARTE&ARTE Miniartextil in Italy, the Muzeum Miasta Gdynia and the Craft Museum in Krosno, Poland, the Latvian National Museum of Art and the Latgale Culture and History Museum in Latvia, as well as numerous private collections in Norway, Finland, the USA, Germany, Russia, Iceland, and Latvia.

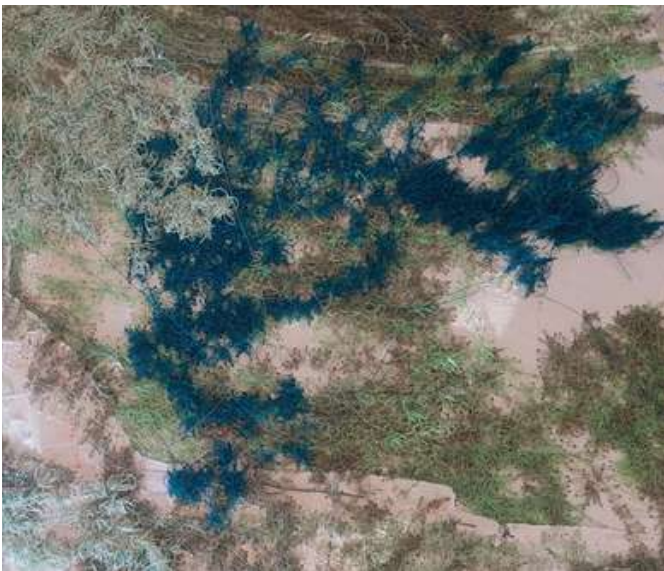




NAOMI MIDDELMANN

Nel progetto di Naomi Middelmann, vengono utilizzate mappe trovate, in particolare mappe d'epoca, trasformate attraverso la cucitura per dar vita a opere tessili dalla superficie materica e stratificata. Queste mappe, un tempo strumenti di controllo, classificazione e definizione di confini, vengono riattivate come superfici fragili e organiche, capaci di raccontare l'elemento tattile della massa terrestre e del suolo, insieme a movimento, memoria e vulnerabilità. L'impiego di oggetti trovati costituisce un aspetto centrale della pratica dell'artista. Lavorando su mappe che hanno perso la loro funzione originale, Middelmann sfida la logica dell'obsolescenza programmata e del consumo estrattivo: ciò che è considerato superato o inutile si trasforma in un luogo di rigenerazione. Attraverso gesti lenti e manuali - cucitura, riparazione, sfilatura - l'artista restituisce attenzione, cura e tempo a materiali abbandonati, dando vita a nuove mappe vive. Il verde assume un ruolo cruciale e ambivalente all'interno di questo corpus di lavori. Emergendo tra fili, fibre e trame stratificate, esso non si limita a fungere da simbolo convenzionale di sostenibilità o armonia, ma appare come presenza viva e instabile, evocando crescita, resilienza e persistenza. Le forme verdi cucite richiamano muschio, vegetazione o aggregati topografici, che lentamente invadono e riconfigurano la geometria rigida dello spazio cartografico. La natura non è idealizzata: si infila, interrompe e riconquista lo spazio. Trasformando le mappe in paesaggi tattili, quasi corporei, l'artista mette in discussione le narrazioni dominanti della cartografia - oggettività, permanenza e autorità. Le linee migratorie si dissolvono in reti organiche, suggerendo esperienze vissute più che dati astratti. La superficie diventa così un luogo di tensione, in cui natura e cultura, controllo e fragilità, speranza e perdita coesistono, restituendo una visione del mondo intima, sensibile e profondamente poetica.

In Naomi Middelmann's project, found maps - particularly vintage maps - are transformed through stitching to create textile works with a richly textured, layered surface. These maps, once instruments of control, classification, and fixed boundaries, are reactivated as fragile, organic surfaces that convey the tactile quality of land and soil, alongside movement, memory, and vulnerability. The use of found objects is central to Middelmann's practice. By working with maps that have lost their original function, she challenges the logic of planned obsolescence and extractive consumption: what is considered outdated or useless is transformed into a site of regeneration. Through slow, manual gestures - stitching, repairing, unraveling - she restores attention, care, and time to abandoned materials, bringing forth new, living maps. Green occupies a crucial and ambivalent role within this body of work. Emerging through threads, fibers, and layered textures, it is not presented as a conventional symbol of sustainability or harmony but as a living, unstable presence that evokes growth, resilience, and persistence. The stitched green forms resemble moss, vegetation, or topographical formations, gradually invading and reshaping the rigid geometry of cartographic space. Nature here is not idealized: it infiltrates, disrupts, and reclaims space. By transforming maps into tactile, almost bodily landscapes, Middelmann questions dominant narratives embedded in cartography—objectivity, permanence, and authority. Migration lines dissolve into organic networks, suggesting lived experiences rather than abstract data. The surface becomes a site of tension, where nature and culture, control and fragility, hope and loss coexist, offering an intimate, sensitive, and profoundly poetic vision of the world.



GEOGRAPHICAL FRAGMENTS

filo su mappa geografica del 1949
cm. 70x50
anno 2025

1949 geographic map
70×50 cm
year 2025

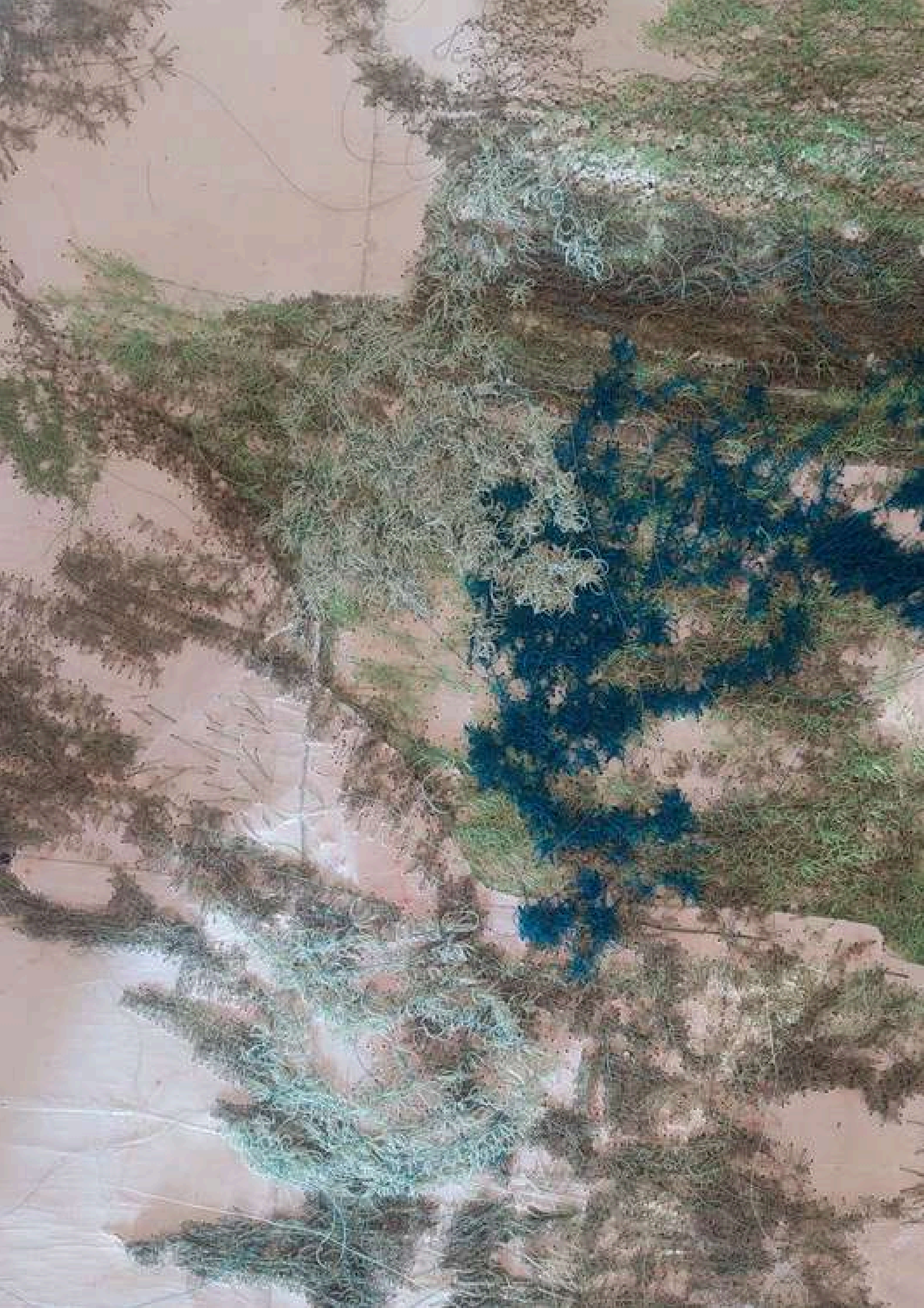




NAOMI MIDDELMANN

La ricerca artistica di Naomi Middelmann si fonda sull'idea che, così come non è possibile tornare allo stesso tempo e allo stesso luogo, tempo e luogo non risultino mai identici a sé stessi. Questo principio costituisce il nucleo concettuale della sua pratica, che ritorna costantemente sui temi della memoria, della geografia e della migrazione, affrontati attraverso un'intuizione poetica. Il suo lavoro si sviluppa nell'interazione creativa tra rottura e incontro, orientandosi verso una concezione del place-making e della rievocazione come processi aperti, dinamici e inesauribili. In questa prospettiva, tempo e spazio assumono la qualità di presenze vive, pulsanti e in continuo mutamento. Operando con una pluralità di media - dalla trasformazione di oggetti trovati alla realizzazione di installazioni tessili di grande formato, dal disegno alla pittura - Middelmann indaga i meccanismi del ricordare, la soggettività della memoria e la costruzione dell'identità. Nata in Svizzera, si trasferisce a New York all'età di sedici anni. Consegue una laurea in Creative Writing e International Relations presso la Johns Hopkins University e lavora successivamente nel settore editoriale. Rientrata in Europa, nel 2009 ottiene un diploma post-laurea in arti visive alla Visual Art School di Basel. Da allora, il suo lavoro viene presentato in oltre settanta mostre personali e collettive in musei, gallerie e fiere d'arte in Europa, negli Stati Uniti. Le sue opere entrano in collezioni pubbliche e in importanti raccolte private in Svizzera, Europa, Australia, Canada e USA. È rappresentata dalla Glaab Gallery di Berna (CH), da Post Collapse Gallery di Seattle (USA) e Zurigo (CH), e da CDAC a Des Moines (USA). Nel 2026 il suo lavoro è presentato in ambito museale a Palazzo Ziino di Palermo e al MAF di Losanna, in Svizzera, consolidando una presenza internazionale già ampiamente strutturata. Nel 2025 riceve un artist grant dalla città di Losanna e prende parte alla residenza Rivolta Femministe a Trapani, in Sicilia. Nel 2024 espone al Westbeth Art Center di New York, al Coravallis Art Center in Oregon e al Cerittos Art Center di Los Angeles, negli Stati Uniti. Nel 2023 partecipa a mostre al Torrance Art Museum in California ed è inclusa nella Triennale BID di Trieste. Nel 2022 presenta il proprio lavoro presso il Dreilander Museum in Germania, il Kunstraum di Hochdorf in Svizzera, il Museu del Dona di Tossa del Mal in Spagna e nella rassegna Regionale allo Stapflehus in Germania. Nel 2021 riceve la Bourse artistique Etat de Vaud e partecipa a due residenze - UNIL / CHUV e Musée Jenisch a Vevey, in Svizzera. Nello stesso anno espone al MIAD di Milwaukee, negli Stati Uniti. Tra i riconoscimenti precedenti figurano, nel 2015, la selezione come finalista al "TINA" Prize, la semifinale al Saatchi Art Prize e all'Artavita Apexart, nonché il riconoscimento "Art Special Contemporaries" Art Arthina; nel 2012 risulta vincitrice dello Scope Miami Art Fair billboard.

Naomi Middelmann's artistic research is grounded in the idea that, just as it is impossible to return to the same time and the same place, time and place are never identical to themselves. This principle forms the conceptual core of her practice, which continually revisits themes of memory, geography, and migration through a poetic sensibility. Her work unfolds through a creative interplay of rupture and encounter, moving toward an understanding of place-making and recollection as open, dynamic, and inexhaustible processes. Within this perspective, time and space take on the qualities of living, pulsing, and constantly shifting presences. Working across a plurality of media - from the transformation of found objects to large-scale textile installations, from drawing to painting - Middelmann investigates the mechanisms of remembering, the subjectivity of memory, and the construction of identity. Born in Switzerland, she moved to New York at the age of sixteen. She earned a degree in Creative Writing and International Relations from Johns Hopkins University and subsequently worked in publishing. After returning to Europe, in 2009 she completed a postgraduate diploma in visual arts at the Visual Art School in Basel. Since then, her work has been presented in over seventy solo and group exhibitions in museums, galleries, and art fairs across Europe and the United States. Her works are included in public collections and in major private collections in Switzerland, Europe, Australia, Canada, and the USA. She is represented by Glaab Gallery in Bern (CH), by Post Collapse Gallery in Seattle (USA) and Zurich (CH), and by CDAC in Des Moines (USA). In 2026 her work is presented in museum contexts at Palazzo Ziino in Palermo and at MAF in Lausanne, Switzerland, further consolidating an already well-established international presence. In 2025 she receives an artist grant from the city of Lausanne and takes part in the Rivolta Femministe residency in Trapani, Sicily. In 2024 she exhibits at the Westbeth Art Center in New York, the Coravallis Art Center in Oregon, and the Cerittos Art Center in Los Angeles, USA. In 2023 she participates in exhibitions at the Torrance Art Museum in California and is included in the Triennale BID in Trieste. In 2022 she presents her work at the Dreilander Museum in Germany, the Kunstraum in Hochdorf, Switzerland, the Museu del Dona in Tossa del Mal, Spain, and in the Regionale exhibition at Stapflehus in Germany. In 2021 she receives the Bourse artistique Etat de Vaud and takes part in two residencies — UNIL / CHUV and Musée Jenisch in Vevey, Switzerland. In the same year she exhibits at MIAD in Milwaukee, USA. Among her earlier recognitions are, in 2015, selection as a finalist for the "TINA" Prize, the semifinal round of the Saatchi Art Prize and Artavita Apexart, as well as the "Art Special Contemporaries" Art Arthina recognition; in 2012 she was the winner of the Scope Miami Art Fair billboard.



KAROLA PEZARRO

Realizzato attraverso riprese effettuate nel corso dell'anno all'interno del giardino dell'artista, SHADOWS IN THE WIND nasce come osservazione sensibile e continuativa delle trasformazioni stagionali. Il giardino diventa qui uno spazio di prossimità e contemplazione, un laboratorio naturale in cui il mutamento si rende visibile nel tempo e si traduce in materia visiva e sonora. La videocamera si muove secondo traiettorie circolari che registrano luce, vegetazione e atmosfera. I movimenti vengono successivamente duplicati e specchiati in fase di elaborazione, generando strutture dinamiche e simmetrie complesse. Ne emergono trame visive che richiamano il ricamo e il merletto, configurazioni organiche che alludono alla crescita, alla stratificazione e alla fragilità dei processi naturali. Le stesse matrici formali vengono impiegate come base per la costruzione del paesaggio sonoro: i pattern visivi sono tradotti in suoni digitali che evocano timbri e ritmi naturali, creando una corrispondenza strutturale tra immagine e suono. L'opera si sviluppa così come un ambiente immersivo in cui percezione visiva e dimensione acustica si rispecchiano reciprocamente.

Created from footage recorded throughout the year in the artist's garden, *SHADOWS IN THE WIND* emerges as a sustained and sensitive observation of seasonal transformation. The garden becomes a space of proximity and contemplation - a natural laboratory where change unfolds over time and is translated into visual and sonic material. The camera moves along circular trajectories, capturing shifts in light, vegetation, and atmosphere. These movements are later duplicated and mirrored in post-production, generating dynamic structures and complex symmetries. The resulting visual textures evoke embroidery and lacework, forming organic configurations that suggest growth, layering, and the inherent fragility of natural processes. These same formal matrices serve as the basis for the soundscape: visual patterns are converted into digital sounds that echo natural tones and rhythms, establishing a structural correspondence between image and sound. The work ultimately takes shape as an immersive environment in which visual perception and acoustic dimension continuously reflect one another.



SHADOWS IN THE WIND

video (4:12) di Karola Pezarro
tecnica e suono di Niels de Bakker
dimensioni: 1920×1080
anno 2026

video (4:12) by Karola Pezarro
technique and sound by Niels de Bakker
dimensions: 1920×1080
year 2026








KAROLA PEZARRO

Karola Pezarro si è formata presso la Royal Academy of Art di The Hague, dove frequenta i corsi di Interior Architecture & Furniture Design e successivamente approfondisce gli studi in Environmental Design, consolidando una base multidisciplinare che sarà fondamentale per il suo approccio ibrido alla pratica artistica. La sua ricerca artistica si concentra sugli intricati meccanismi della memoria e del pensiero, sulla fragilità della vita e sullo scorrere del tempo, temi che costituiscono il nucleo concettuale del suo lavoro. Al centro della sua pratica vi è la convinzione che la memoria non sia un semplice deposito di ricordi, ma una forza viva, capace di modellare l'identità, orientare la percezione e determinare le modalità di relazione con il mondo circostante. La sua arte diventa così uno spazio in cui i ricordi non solo vengono evocati, ma rielaborati, stratificati e resi tangibili, trasformando l'esperienza della memoria in un processo creativo e concretamente percepibile. Attraverso l'uso del ricamo, della scultura e del video, Pezarro indaga ciò che custodiamo interiormente e il modo in cui questi paesaggi interiori interagiscono con l'ambiente esterno. Il suo lavoro riflette sulla funzione della memoria come legame con gli altri, come ancoraggio nel tempo e come presenza silenziosa che informa il presente. In questo senso, la sua pratica esplora i confini tra il personale e l'universale, tra l'intimo e l'inconoscibile, configurandosi come un'indagine poetica e concettuale della condizione umana. Negli ultimi anni la sua attività espositiva ha assunto una dimensione internazionale significativa. Nel 2025 a ZSONAMACO a Città del Messico, la CAMPgallery di Miami presenta la sua installazione ricamata INNER SCRIPT. Alla CAMPgallery è inclusa anche nel progetto "Women pulling at the threads of social discourse". Nel 2024 è a VOLTA BASEL, dove la galleria espone la sua installazione ricamata MEANDERING THOUGHTS. Nel 2023 prende parte alla mostra WORKING TOGETHER, un'esposizione dedicata ai progetti in situ del duo Akunzo, composto da Karola Pezarro e Aris de Bakker, presso il Pulchri Studio dell'Aia, Paesi Bassi, dove presenta anche un nuovo progetto sviluppato con api e cera. Sempre nello stesso anno si tiene la mostra e la presentazione del catalogo di Art Theorema #3 inserita nella Imago Mundi Collection, curata da Claudio Scorretti e Irina Ungureanu, ospitata alle Gallerie delle Prigioni di Treviso. Nel 2022 Pezarro è presente con il suo lavoro alla mostra internazionale INTELLECTUAL BEAUTY, curata da Rodrigo Franzao e ospitata virtualmente su MUSEUTEXTIL.COM, e partecipa a KUNSTRAI ART AMSTERDAM con la Galerie Adorable. L'anno precedente, nel 2021, il suo video LIQUID THOUGHTS (02:14) viene presentato al Shinano Primitive Sense Art Festival - the fleeting moment of water, in Giappone, e sempre nel 2021 partecipa a KUNSTRAI ART AMSTERDAM con la Galerie Adorable.

Karola Pezarro graduated from the Royal Academy of Art The Hague, where she attended the Interior Architecture & Furniture Design program and later continued her studies in Environmental Design, developing a multidisciplinary foundation that became central to her hybrid artistic approach. Her artistic research focuses on the intricate mechanisms of memory and thought, the fragility of life, and the passage of time - themes that form the conceptual core of her work. At the heart of her practice lies the conviction that memory is not merely a repository of recollections, but a living force capable of shaping identity, guiding perception, and influencing how we relate to the surrounding world. Her art thus becomes a space where memories are not only recalled but reworked, layered, and made tangible, transforming the experience of memory into a creative and perceptible process. Through embroidery, sculpture, and video, Pezarro explores what we carry within and how these inner landscapes interact with the external environment. Her work reflects on memory as a bond between people, an anchor in time, and a quiet presence that informs the present. In this sense, her practice investigates the boundaries between the personal and the universal, the intimate and the unknowable, taking shape as a poetic and conceptual inquiry into the human condition. In recent years, her exhibition activity has gained significant international scope. In 2025 at ZSONAMACO in Mexico City, CAMPgallery Miami presented her embroidered installation INNER SCRIPT. At CAMPgallery she was also included in the project "Women pulling at the threads of social discourse". In 2024 she participated in VOLTA BASEL, where the gallery presented her embroidered installation MEANDERING THOUGHTS. In 2023 she took part in WORKING TOGETHER, an exhibition dedicated to the in situ projects of the duo Akunzo - composed of Karola Pezarro and Aris de Bakker - at the Pulchri Studio in The Hague, the Netherlands, where she also presented a new project developed with bees and wax. That same year saw the exhibition and catalog presentation of Art Theorema #3, part of the Imago Mundi Collection, curated by Claudio Scorretti and Irina Ungureanu and hosted at the Gallerie delle Prigioni in Treviso. In 2022 Pezarro participated in the international exhibition INTELLECTUAL BEAUTY, curated by Rodrigo Franzao and presented virtually on MUSEUTEXTIL.COM, and took part in KUNSTRAI ART AMSTERDAM with Galerie Adorable. The previous year, in 2021, her video LIQUID THOUGHTS (02:14) was presented at the Shinano Primitive Sense Art Festival - the fleeting moment of water - in Japan, and she again participated in KUNSTRAI ART AMSTERDAM with Galerie Adorable.





SONIA IZN PISCICELLI

L'opera di Sonia Piscicelli presenta un ossario vegetale diffuso: cinque rami sospesi alla parete, sottratti alla retorica della sostenibilità e restituiti alla loro dimensione storica e mortale. Il verde non è più emblema di rigenerazione astratta, ma corpo segnato dal tempo, dall'uso e dalla ferita. I rami assumono una valenza anatomica, come ossa esposte e custodite. Avvolti in garze e tessuti, richiamano pratiche di cura e ritualità funeraria, ma anche gesti di protezione e attenzione. Appaiono come resti di un organismo disperso, tracce di una continuità interrotta tra l'essere umano e il mondo vegetale. Sulle bende si dispongono parole ricamate di autori che hanno riconosciuto negli alberi una presenza primaria – luoghi di appartenenza, depositi di memoria arcaica, spazi di relazione. Il linguaggio, cucito direttamente sulla materia, diventa atto di permanenza e controcanto all'oblio, archivio sensibile inscritto nella fibra. Taglio, asportazione e raccolta sono iscritti nella fisicità stessa dei rami. Ogni segmento reca il segno di una ferita originaria che rende possibile l'avanzare della civiltà, ma lascia nel paesaggio e nella memoria una lacerazione aperta. Il bosco, pur inciso e frammentato, continua a esercitare la propria forza simbolica e vitale. La relazione tra umano e vegetale emerge come stratificazione di gesti, pratiche e dipendenze reciproche. Ciò che è secco e frammentato conserva un peso etico: trattiene il lavoro del tempo, l'impronta delle mani, una storia che non si esaurisce. Attraverso la lentezza della raccolta e del ricamo, l'opera introduce una pratica di attenzione e una postura di ascolto rivolta a ciò che resta, trasformando il frammento in presenza e testimonianza.

The work by Sonia Piscicelli presents a dispersed vegetal ossuary: five branches suspended on the wall, removed from the rhetoric of sustainability and returned to their historical and mortal dimension. Green is no longer an emblem of abstract regeneration, but a body marked by time, use, and injury. The branches take on an anatomical presence, like exposed and preserved bones. Wrapped in gauze and fabric, they evoke practices of care and funerary ritual, as well as gestures of protection and attention. They appear as the remains of a dispersed organism, traces of a broken continuity between the human and the vegetal world. Embroidered onto the bandages are words by authors who recognized trees as a primary presence - places of belonging, repositories of archaic memory, and sites of relationship. Language, stitched directly into the material, becomes an act of endurance and a counterforce to oblivion, a sensitive archive inscribed in the fiber itself. Cutting, removal, and gathering are embedded in the very physicality of the branches. Each segment bears the mark of an originating wound that enables the advance of civilization while leaving an open scar in both landscape and memory. The forest, though incised and fragmented, continues to exert its symbolic and vital force. The relationship between the human and vegetal realms emerges as a layering of gestures, practices, and mutual dependencies. What is dry and fragmented retains an ethical weight: it holds the labor of time, the imprint of hands, and a history that does not fade. Through the slow gestures of gathering and embroidery, the work advances a practice of attention and a stance of listening toward what remains, transforming the fragment into presence and testimony.



PERSISTENZA

ricamo e tecnica mista con materiali di recupero
rami di alberi, garze di cotone, ritagli di corredi familiari ricamati,
filo di cotone vintage, cordino di canapa
cm. 37x47x7
anno 2025-26

embroidery and mixed media with reclaimed materials
tree branches, cotton gauze, fragments of embroidered family
linens, vintage cotton thread, hemp cord
37x47x7 cm
year 2025-26



SONIA IZN PISCICELLI

Izn (Sonia Piscicelli) è nata a Napoli nel 1968 e si è formata come Art director e Graphic Designer allo IED con una tesi sperimentale dal titolo "Interzona - analisi di un nuovo modo di organizzazione del sapere e degli scambi intellettuali su cyberpunk, cd-rom, hackeraggio, realtà virtuale". Lavora a Roma in diversi studi grafici prima di iniziare una carriera da freelance. L'Embroidery Art diventa il suo medium espressivo d'elezione dal 2018. Tra le partecipazioni recenti, nel 2023 è invitata a APPUNTI SU QUESTO TEMPO, a CasermArcheologica di Sansepolcro, e una sua opera viene selezionata per XS Project II, Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini di Maniago PN e Galleria Studio B49 di Roma. Espone nella collettiva internazionale UNCLASSIFIABLE, alla Sala delle Pietre di Todi, patrocinata dal Comune e dal Todi Festival ed in seguito è selezionata per il progetto NATURELES QUAESTIONES. LA CURA, con installazioni di arte contemporanea e incontri con gli artisti a Bobbio. Nel 2024 una sua opera viene selezionata per ANIMALS, collettiva curata da MonnaLisa Salvati alla Galleria La Dama di Capestrano AQ. Un nuovo ciclo di lavori è incluso in LOGOS, a SCD STUDIO di Perugia. Viene selezionata per la mostra internazionale VERBA CREANT, promossa dalla fondazione olandese European Culture Foundation per The Europe Challenge, alla Biblioteca Ernesto Balducci a Barberino di Mugello, Firenze. Una sua installazione è stata inclusa in RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE, Il Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, al Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina, con il patrocinio di Regione Umbria e pubblicazione del catalogo. Nel 2025 con una nuova serie di opere si confronta con la dimensione del talismano per il progetto TILISMAN.

Izn (Sonia Piscicelli) was born in Naples in 1968 and trained as an Art Director and Graphic Designer at IED Milano, where she completed an experimental thesis entitled "Interzona - Analysis of a New Mode of Knowledge Organization and Intellectual Exchange on Cyberpunk, CD-ROM, Hacking, and Virtual Reality." She worked in Rome in various graphic design studios before embarking on a freelance career. Since 2018, Embroidery Art has become her primary expressive medium. Among her recent participations, in 2023 she was invited to APPUNTI SU QUESTO TEMPO at CasermArcheologica, and one of her works was selected for XS Project II at Galleria d'Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini and Galleria Studio B49. She exhibited in the international group show UNCLASSIFIABLE at the Sala delle Pietre, curated under the patronage of the Municipality of Todi and the Todi Festival, and was subsequently selected for the project NATURELES QUAESTIONES. LA CURA, featuring contemporary art installations and artist talks in Bobbio. In 2024, one of her works was selected for ANIMALS, a group exhibition curated by MonnaLisa Salvati at Galleria La Dama. A new cycle of works was included in LOGOS at SCD STUDIO. She was also selected for the international exhibition VERBA CREANT, promoted by the Dutch European Culture Foundation for The Europe Challenge, held at the Biblioteca Ernesto Balducci. Her installation was featured in RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE, the II International Biennale of Contemporary Fiber Art, at the Museo del Ricamo e del Tessile, under the patronage of Regione Umbria and included in the catalog. In 2025, she will explore the talismanic dimension in a new series of works for the project TILISMAN.

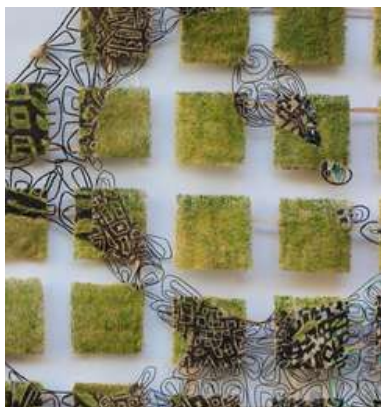




LILIANA ROTHSCHILD

L'opera di Liliana Rothschild indaga la progressiva contaminazione degli ecosistemi acquatici e interroga il destino delle zone umide e dei delta - fragili specchi in cui vita, memoria e materia si intrecciano - qualora non intervenga alcuna azione correttiva. Essa nasce da un impegno al contempo materiale ed etico: l'artista coltiva personalmente la pianta il cui frutto fornisce la fibra utilizzata come supporto del lavoro. Questa pratica stabilisce un legame diretto tra creazione e cura, sottolineando un uso consapevole delle risorse e inscrivendo il processo artistico nei cicli naturali di crescita, trasformazione e rigenerazione. Qui il verde non assume il ruolo di semplice simbolo o di richiamo alla sostenibilità astratta, ma diventa superficie viva e percettiva - un campo di tensione in cui equilibrio e vulnerabilità coesistono e si manifestano concretamente. La superficie vegetale evoca i delta e le zone umide come contenitori di vita. Le immagini stampate sulla fibra fluttuano, mutano e si dissolvono progressivamente, trasformandosi in aree scure composte da piccoli simboli neri. Tali segni rimandano agli scarichi inquinanti che percorrono i corsi d'acqua, accumulandosi fino a generare sversamenti di materia inerte. La fase finale del processo è materializzata attraverso fili cadenti, che suggeriscono perdita, gravità e il peso silenzioso dell'intervento umano. L'adozione della fibra vegetale come supporto sottolinea la centralità della natura quale fondamento della vita, rivelandone al contempo la fragilità intrinseca. Materiali organici, soggetti al tempo e al degrado, assumono così una duplice funzione di medium e di significato, strumenti di riflessione ecologica e veicoli di consapevolezza sui processi che modellano e corrodono il mondo circostante. *S.O.S. Wetlands* si propone come indagine poetico-concettuale sulla sostenibilità, mettendo in luce le contraddizioni e le zone d'ombra insite nella retorica del "verde". L'opera invita a confrontarsi con la complessità del rapporto tra umanità e natura e a interrogarsi sulle forme di cura, responsabilità e equilibrio ancora possibili prima che tali ecosistemi raggiungano uno stato di trasformazione irreversibile.

Liliana Rothschild's work investigates the progressive contamination of aquatic ecosystems and questions the fate of wetlands and deltas - fragile mirrors where life, memory, and matter converge - should no corrective action be taken. The piece emerges from both a material and ethical commitment: the artist personally cultivates the plant whose fruit provides the fiber used as the work's support. This practice establishes a direct link between creation and care, emphasizing conscious resource use and embedding the artistic process within natural cycles of growth, transformation, and regeneration. Here, green does not function merely as a symbol or as an abstract reference to sustainability; it becomes a living, perceptible surface - a field of tension where balance and vulnerability coexist and manifest tangibly. The vegetal surface evokes deltas and wetlands as containers of life. Images printed onto the fiber float, mutate, and progressively dissolve, transforming into dark areas composed of small black symbols. These marks allude to pollutant discharges that travel through waterways, accumulating until they result in inert material spillages. The final stage of the process is materialized through falling threads, suggesting loss, gravity, and the silent weight of human intervention. The use of plant-based fiber as a support underscores the centrality of nature as the foundation of life while simultaneously revealing its inherent fragility. Organic materials, subject to time and decay, function both as medium and meaning, serving as instruments of ecological reflection and as vehicles for awareness of the processes that shape and erode the surrounding world. *S.O.S. Wetlands* operates as a poetic-conceptual inquiry into sustainability, revealing the contradictions and shadowed zones embedded within the rhetoric of the "green." The work invites reflection on the complex relationship between humanity and nature and prompts consideration of what forms of care, responsibility, and balance remain possible before these ecosystems reach a point of irreversible transformation.



S.O.S. WETLANDS

xilografia su fibra vegetale, colore applicato a mano e interventi con filo
fibra vegetale, pittura ecologica, inchiostro da stampa ecologico,
filo di cotone
cm. 70x100
anni 2023

woodcut print on plant-based fiber, hand-applied color and thread work
plant based fiber, eco paint, eco printing ink, cotton thread
70x100 cm
year 2023





LILIANA ROTHSCHILD

Liliana Rothschild è un'artista con base a Buenos Aires, attiva tra Argentina ed Europa. La sua pratica si concentra sull'arte tessile contemporanea e sulle arti basate sui materiali, indagando la materialità, il processo creativo e le possibilità espansive della fiber art. Mantiene un'attività professionale costante in Europa, partecipando regolarmente a mostre in musei, biennali, triennali e istituzioni culturali di rilievo. Il suo lavoro è stato ampiamente presentato in tutta Europa, nonché in Cina, Stati Uniti, Australia e America Latina. Tra le mostre più significative in Europa si ricordano la partecipazione al Musée Jean-Lurçat et de la Tapisserie Contemporaine di Angers, Francia, per l'International Competition for Mini-Textiles, e al Janina Monkute-Marks Art Museum di Kedainiai, Lituania. Ha esposto al Museu del Tapis de Sant Cugat – Casa Aymat di Sant Cugat del Vallès, Spagna, e al Palacio Vila Flor di Guimarães, Portogallo, nell'ambito della Contextile Contemporary Textile Art Biennial, oltre che al Musée Bernard d'Agèsci di Niort e al Musée du Feutre di Mouzon, Francia, nell'International Triennial of Mini Textiles. La sua opera è stata presentata alla Triennial of Tapestry presso l'Aula Master Centra Novosadskog Sajma e RTV Studio M di Novi Sad, Serbia, così come in importanti sedi istituzionali quali l'Institut Cervantes di Bruxelles, il Palace of the United Nations a Ginevra, Svizzera, e l'International Biennial of Miniature Arts di Timișoara, Romania. Tra le esposizioni personali e in galleria si segnalano la Galerie d'Art Anne Broitman di Biarritz, Francia, la Artimundo Art Gallery di Bruxelles, la Handwerk Galerie di Koblenz, Germania, con la Winterausstellung, la Rathaus Galerie di Ingelheim am Rhein, Germania, la Kunsthuis Gallery a North Yorkshire, Regno Unito, la Gallery SVÚ di Bratislava, Slovacchia, The Lost Festivals a Lanzarote e Fuerteventura, Isole Canarie, Spagna, la Artemis Galerie Atelier a Crans Montana, Svizzera, la Galerie El Pacifico di Stoccarda, Germania, la Médiathèque di Biarritz, Francia, e la Royal Dublin Society (RDS) in Irlanda. A livello internazionale, al di fuori dell'Europa, Rothschild ha partecipato al Tsinghua Art Museum di Pechino, Cina, per la From Lausanne to Beijing, International Fiber Art Biennale, e al Guan Shan Yue Art Museum di Shenzhen, Cina, nell'ambito della International Fiber Art Biennale. Ha inoltre esposto al Nanchizi Art Museum di Pechino per la Contemporary Material Art Biennale e al Karamay Art Museum & Culture in Cina per l'International Contemporary Material Art Biennale. Al di fuori dell'Asia, la sua opera è stata presentata all'Australian Tapestry Workshop di Melbourne nell'ambito del Kate Derum Award, al John Michael Kohler Arts Center, Wisconsin, USA, con il progetto Waysides, e al Le Centre des Textiles Contemporains di Montreal, Canada.

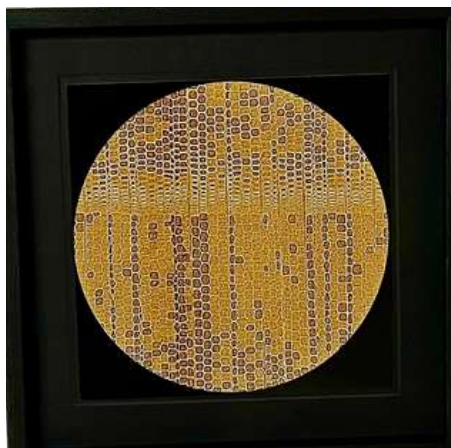
Liliana Rothschild is a Buenos Aires-based artist working between Argentina and Europe. Her practice focuses on contemporary textile art and material-based arts, exploring materiality, the creative process, and the expanded possibilities of fiber art. She maintains a consistent professional activity in Europe, regularly participating in exhibitions at museums, biennials, triennals, and other prominent cultural institutions. Her work has been widely presented across Europe, as well as in China, the United States, Australia, and Latin America. Among her most significant European exhibitions are her participation at the Musée Jean-Lurçat et de la Tapisserie Contemporaine for the International Competition for Mini-Textiles, and at the Janina Monkute-Marks Art Museum. She has exhibited at the Museu del Tapis de Sant Cugat – Casa Aymat and the Palacio Vila Flor as part of the Contextile Contemporary Textile Art Biennial, as well as at the Musée Bernard d'Agèsci and the Musée du Feutre during the International Triennial of Mini Textiles. Her work has also been presented at the Triennial of Tapestry at the Aula Master Centra Novosadskog Sajma and RTV Studio M in Novi Sad, as well as in major institutional venues including the Institut Cervantes, the Palace of the United Nations, and the International Biennial of Miniature Arts in Timișoara. Significant solo and gallery exhibitions include Galerie d'Art Anne Broitman, Artimundo Art Gallery, Handwerk Galerie for the Winterausstellung, Rathaus Galerie, Kunsthuis Gallery, Gallery SVÚ, The Lost Festivals, Artemis Galerie Atelier, Galerie El Pacifico, Médiathèque, and the Royal Dublin Society (RDS). Internationally, outside Europe, Rothschild has exhibited at the Tsinghua Art Museum for *From Lausanne to Beijing, International Fiber Art Biennale*, and at the Guan Shan Yue Art Museum as part of the International Fiber Art Biennale. She has also presented work at the Nanchizi Art Museum for the Contemporary Material Art Biennale and at the Karamay Art Museum & Culture for the International Contemporary Material Art Biennale. Beyond Asia, her work has been exhibited at the Australian Tapestry Workshop for the Kate Derum Award, at the John Michael Kohler Arts Center with the project *Waysides*, and at the Le Centre des Textiles Contemporains.



LALLA THORD

In *To See the Invisible* l'artista trasforma un'immagine scientifica in una meditazione visiva sulla vita. Realizzata in collaborazione con i Dipartimenti di Biologia e Tecnologia dell'Lund University, l'opera si basa su una scansione CT a raggi X ad alta risoluzione di un fusto di abete. Ciò che inizialmente appare come un paesaggio astratto dorato rivela in realtà l'architettura interna di un albero vivo, un mondo normalmente invisibile alla percezione umana. L'immagine mette in evidenza la struttura cellulare che sostiene la vita: vasi verticali per il trasporto di acqua e nutrienti, anelli di crescita che registrano il tempo e reti microscopiche che garantiscono respirazione e sviluppo dell'albero. Ogni forma geometrica rappresenta una cellula vivente, parte di un sistema silenzioso che trasforma luce, acqua e anidride carbonica in energia e ossigeno, costituendo la base di tutti gli ecosistemi terrestri. Attraverso la trasposizione dell'*imaging* scientifico in un linguaggio estetico, Thord costruisce un ponte tra arte e biologia. Il formato circolare richiama sia l'obiettivo di un microscopio sia gli anelli di crescita dell'albero, suggerendo come tempo, sviluppo e vita siano inscritte in ogni struttura naturale. La superficie dorata conferisce all'opera un senso di valore e la trasforma in un tributo silenzioso agli organismi che sostengono l'atmosfera e gli ecosistemi. L'opera invita a una fruizione lenta e riflessiva. Ciò che appare decorativo rivela la sua reale complessità: non un semplice *pattern*, ma un sistema vivente cristallizzato nel tempo. Sollecita una riconsiderazione degli alberi non come elementi paesaggistici di sfondo, ma come organismi complessi e intelligenti, profondamente interconnessi con la sopravvivenza umana. *To See the Invisible* si inserisce in un progetto di ricerca artistica in corso che utilizza strumenti di imaging scientifico per rendere visibili i processi vitali nascosti negli alberi. L'opera sottolinea come le forze più essenziali che modellano il mondo operino spesso al di là di ciò che l'occhio umano può percepire, promuovendo una riflessione ampia sulla materialità, la percezione e la relazione tra vita e conoscenza scientifica.

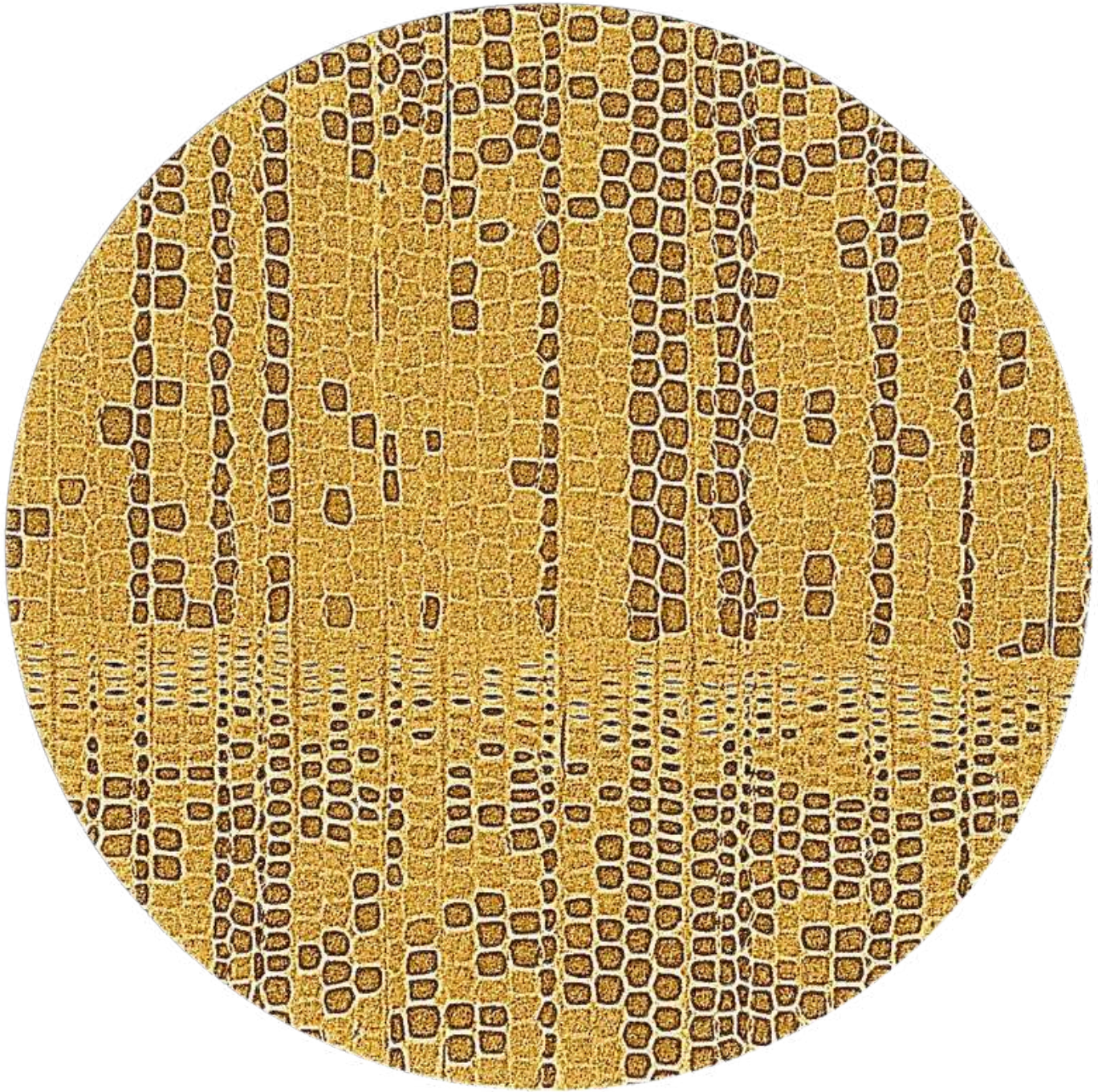
In *To See the Invisible* the artist transforms a scientific image into a visual meditation on life. Created in collaboration with the Departments of Biology and Technology at Lund University, the work is based on a high-resolution CT X-ray scan of a spruce stem. What initially appears as an abstract golden landscape reveals the internal architecture of a living tree – a world normally hidden from human perception. The image highlights the cellular structures that sustain life: vertical vessels transporting water and nutrients, growth rings recording the passage of time, and microscopic networks that support the tree's respiration and development. Each geometric form represents a living cell, part of a silent system that continuously transforms light, water, and carbon dioxide into energy and oxygen, forming the foundation of all terrestrial ecosystems. By translating scientific imaging into an aesthetic language, Thord builds a bridge between art and biology. The circular format evokes both the lens of a microscope and the tree's growth rings, suggesting how time, development, and life are inscribed in every natural structure. The golden surface imbues the work with a sense of value, transforming it into a silent tribute to the organisms that sustain our atmosphere and ecosystems. The work invites slow, contemplative engagement. What may initially appear decorative reveals its deeper complexity: not a mere pattern, but a living system frozen in time. It prompts a reconsideration of trees, not as background scenery, but as complex, intelligent organisms deeply interconnected with human survival. *To See the Invisible* is part of an ongoing artistic research project that uses scientific imaging to render visible the hidden life processes of trees. The work underscores how the most essential forces shaping the world often operate beyond the perception of the human eye, fostering a poetic-conceptual reflection on materiality, perception, and the relationship between life and scientific knowledge.



NATURE'S UNIVERSE

tomografia computerizzata
foto a raggi X
cm. 36×36
anno 2024

computed tomography
X-ray photograph
36×36 cm
year 2024

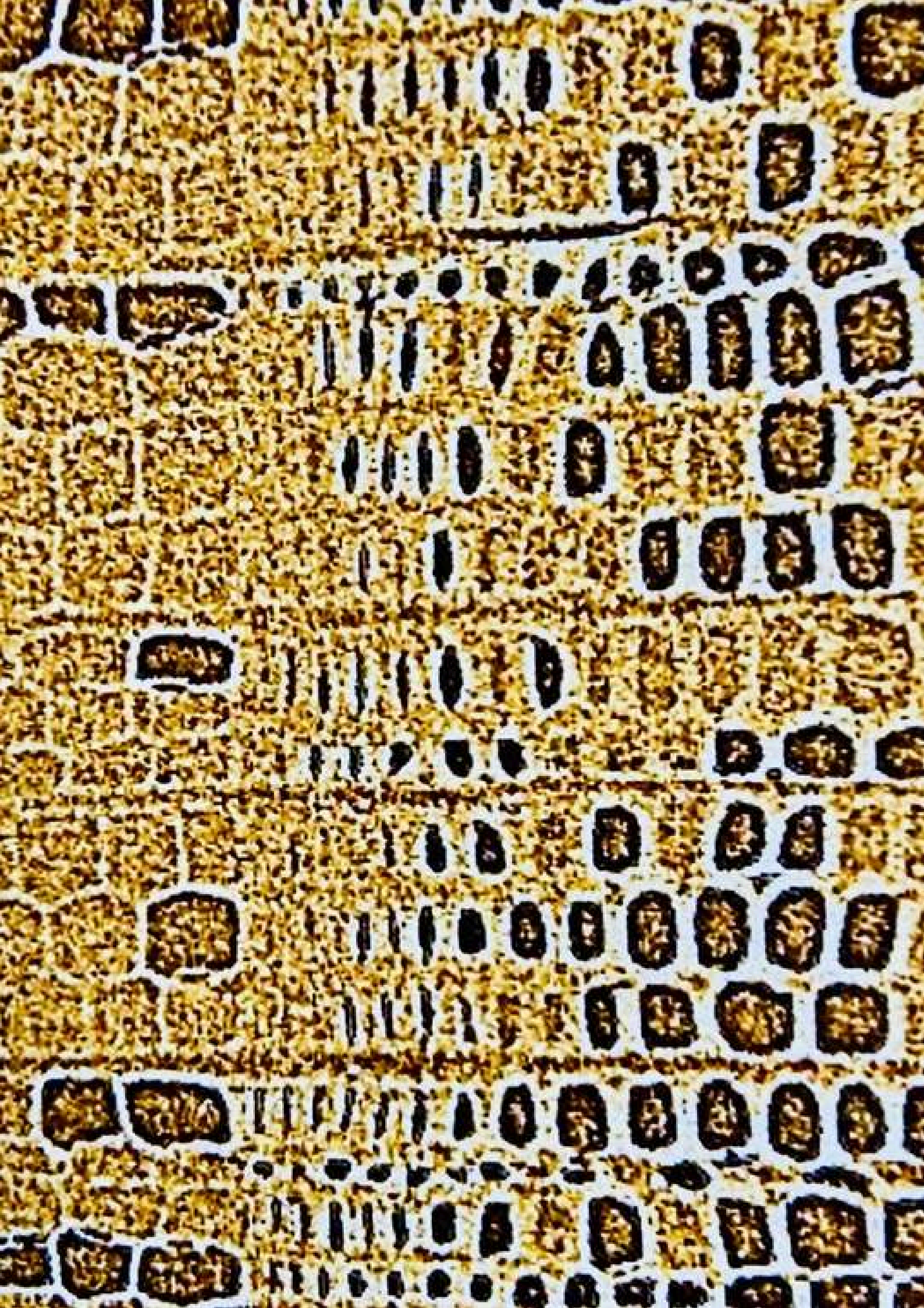




LALLA THORD

Lalla Thord, nata nel 1957 a Stoccolma, vive e lavora nel sud della Svezia, dove sviluppa una pratica artistica fortemente interdisciplinare. Fondatrice della piattaforma Exploring Nature's Universe, da diversi anni Thord lavora a una grande esposizione di ricerca dedicata agli alberi come super-organismi viventi, in cui arte, scienza e tecnologie interattive si intrecciano per rivelare la complessità dei sistemi naturali. La sua prossima importante mostra, *Trees - To See the Invisible Ones*, che sarà ospitata alla Virserum Art Gallery nel 2027, pone gli alberi al centro della riflessione e ne rende visibili le vite nascoste attraverso ricerca scientifica, interpretazione artistica e installazioni partecipative. L'esposizione esplora l'anatomia degli alberi, la fotosintesi, la comunicazione tra essi, i sistemi climatici, la mitologia e le complesse interazioni tra uomo e natura, sviluppando il progetto in collaborazione con università, il Norrköping Science & Visualization Center e ricercatori provenienti da Svezia, Danimarca e Svizzera. La formazione di Thord riflette la natura poliedrica della sua ricerca: ha conseguito un MA (MPhil) in Storia dell'Arte e Arti Visive presso la Lund University, dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel corso della sua carriera, Thord ha svolto attività di consulenza presso il Dr Mukwege Center in Burkina Faso nel 2017, ha fondato l'Art School for Children a Simrishamn nel 2005 e ha co-fondato e curato The Baltic Event a Simrishamn tra il 2006 e il 2008, confermando il suo impegno nella promozione culturale e nella mediazione tra comunità, educazione e arte contemporanea. La sua attività espositiva, che ha abbracciato un ampio arco temporale, comprende mostre in musei, gallerie e biennali di rilevanza internazionale, tra cui la Galleri Präståkra, Scen Österlen, il Museum of Simrishamn con *We and Our World* nel 2005 e l'Art Gallery Simrishamn tra il 2004 e il 2005 per lo stesso progetto. Ha partecipato alla Malta Art Biennale e a progetti promossi dall'Artist's Union di Gothenburg, dalla Cannochi Gallery di Firenze e da Vetra Arte in Italia. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e istituzionali come Il Museo della Città IT, Tempra Gallery a Malta e Galerie Swit in Svizzera. Parallelamente alla produzione artistica, Thord ha pubblicato diversi testi tra i quali *Young People on Stage / Unga på Scen* nel 2015, *Hospital Hospitality* e *Body Quake*, entrambi nel 1999, e numerosi articoli *Värdfokus* e *MyNewsdesk*. Ed è presente nelle pubblicazioni *Impact of Nature in a Hospital Ward*, *The Impact of Nature in Healthcare* e *Art in Healthcare - Malmö University Hospital*. Il percorso professionale di Thord è stato riconosciuto da numerosi premi e borse di studio, tra cui lo Stina Werners Fond e la Längmanska Kulturfonden nel 2025, lo Sten K Johnson Literature Award nel 2015, il Forum for Healthcare Architecture Innovation Award, la Region of Scania Scholarship e la Tora Wählin's Scholarship nel 2013, lo Sparbanken Syd Award nel 2009, la Special Distinction alla Malta Art Biennale nel 2003.

Lalla Thord, born in 1957 in Stockholm, lives and works in southern Sweden, where she has developed a highly interdisciplinary artistic practice. Founder of the platform Exploring Nature's Universe, Thord has been working for several years on a major research-based exhibition focused on trees as living super-organisms, where art, science, and interactive technologies intersect to reveal the complexity of natural systems. Her upcoming major exhibition, *Trees - To See the Invisible Ones*, to be hosted at the Virserum Art Gallery in 2027, places trees at the center of reflection, making their hidden lives visible through scientific research, artistic interpretation, and participatory installations. The exhibition explores tree anatomy, photosynthesis, inter-tree communication, climate systems, mythology, and the complex interactions between humans and nature, developed in collaboration with universities, the Norrköping Science & Visualization Center, and researchers from Sweden, Denmark, and Switzerland. Thord's academic formation reflects the multidisciplinary nature of her work: she holds an MA (MPhil) in Art History and Visual Arts from Lund University, following studies at the Accademia di Belle Arti di Firenze. Over the course of her career, she has undertaken consultancy work at the Dr. Mukwege Center in Burkina Faso (2017), founded the Art School for Children in Simrishamn (2005), and co-founded and curated "The Baltic Event" in Simrishamn (2006–2008), demonstrating her ongoing commitment to cultural promotion and mediation between community, education, and contemporary art. Her exhibition history spans a broad timeframe and includes presentations in museums, galleries, and internationally recognized biennials, including Galleri Präståkra, Scen Österlen, the Museum of Simrishamn with "We and Our World" (2005), and the Art Gallery Simrishamn (2004–2005) for the same project. She has participated in the Malta Art Biennale and in projects organized by the Artist's Union of Gothenburg, the Cannochi Gallery, and Vetra Arte in Italy. Her works are held in public and institutional collections such as Il Museo della Città (Italy), Tempra Gallery, and Galerie Swit. In parallel with her artistic production, Thord has published several texts, including "Young People on Stage / Unga på Scen" (2015), "Hospital Hospitality" and "Body Quake" (both 1999), as well as numerous articles for "Värdfokus" and "MyNewsdesk". Her work is also included in publications such as "Impact of Nature in a Hospital Ward", "The Impact of Nature in Healthcare", and "Art in Healthcare - Malmö University Hospital". Thord's professional trajectory has been recognized with numerous awards and scholarships, including the Stina Werners Fond and Längmanska Kulturfonden (2025), the Sten K Johnson Literature Award (2015), the Forum for Healthcare Architecture Innovation Award, the Region of Scania Scholarship, and the Tora Wählin's Scholarship (2013), the Sparbanken Syd Award (2009), and a Special Distinction at the Malta Art Biennale (2003).





FRANCESCA TORCHIA

Francesca Torchia realizza un delicato tessuto a uncinetto utilizzando filo di rame recuperato da una piccola officina di materiali elettrici, che viene cucito intorno a un vecchio anello di botte rinvenuto durante una passeggiata sul Monte Catria. La trama velata di rame evoca una pelle morbida, leggermente decadente, che richiama la maturità della vita e la necessità di protezione dai raggi ultravioletti, da cui deriva il titolo dell'opera. Il riferimento a una nota crema abbronzante suggerisce il colore rame, mentre la dicitura "50+" allude ironicamente sia alla protezione offerta dalla crema sia all'età simbolica della pelle rappresentata. Il verderame presente sul tessuto non è naturale, ma applicato artificialmente con pennellate di smalti per unghie recuperati dal fondo di un cassetto. Queste sostanze, inquinanti e maleodoranti, sostituiscono la patina che il rame sviluppa naturalmente a contatto con gli agenti atmosferici. L'opera solleva così interrogativi sulla sicurezza chimica e sull'impatto ambientale: quanto sono effettivamente innocue queste sostanze per la pelle umana, quanto interferiscono con la sintesi della vitamina D, e quale effetto hanno sugli ecosistemi marini? La patina naturale del rame, il verderame, svolge una funzione protettiva: avvolge il metallo, ne impedisce la corrosione e ne rallenta il degrado, pur essendo tossica per l'uomo. Il processo di formazione del verderame è lento, passando da tonalità rame a marrone scuro e, solo dopo lungo tempo, a verde-blu. L'opera esplora così la dialettica tra natura e artificio, protezione e inquinamento: ciò che preserva da un lato può risultare dannoso dall'altro. Come osserva Hegel, la contraddizione è «l'intimo, più oggettivo momento della vita e dello spirito, per cui un soggetto, una persona, un essere libero è tale», un principio che qui diventa lente di lettura della relazione ambivalente tra materiali, tempo e significato simbolico.

Francesca Torchia creates a delicate crochet fabric using copper wire recovered from a small electrical workshop, which she stitches around an old barrel hoop found during a walk on Monte Catria. The veiled copper mesh evokes a soft, slightly worn skin, alluding to the maturity of life and the need for protection from ultraviolet radiation, which gives the work its title. The reference to a well-known sunscreen suggests the color of copper, while the "50+" label ironically alludes both to the cream's protective qualities and to the symbolic age of the skin represented. The verdigris on the fabric is not natural but applied artificially with brushstrokes of discarded nail polish retrieved from the bottom of a drawer. These substances, polluting and malodorous, replace the patina that copper would naturally develop when exposed to the elements. The work thus raises questions about chemical safety and environmental impact: how harmless are these substances to human skin, to what extent do they interfere with vitamin D synthesis, and what effect do they have on marine ecosystems? Natural copper patina, verdigris, functions as a protective layer: it envelops the metal, prevents corrosion, and slows its decay, even while remaining toxic to humans. Its formation is a slow process, transitioning from copper tones to dark brown and, only after a long time, to green-blue. The work examines the dialectic between nature and artifice, protection and pollution: what preserves on one hand can prove harmful on the other. As Hegel observes, contradiction is "the intimate, most objective moment of life and spirit, by which a subject, a person, a free being, is such," a principle that here serves as a lens for interpreting the ambivalent relationship between materials, time, and symbolic meaning.

COPPERTONE 50+

uncinetto di filo di rame, cerchio di ferro, pittura, smalti, filo di rame di recupero diam. 0,3 mm, anello di botte in ferro di recupero, smalti per unghie usati
diam. cm. 69 profondità cm. 14
anno 2025-26

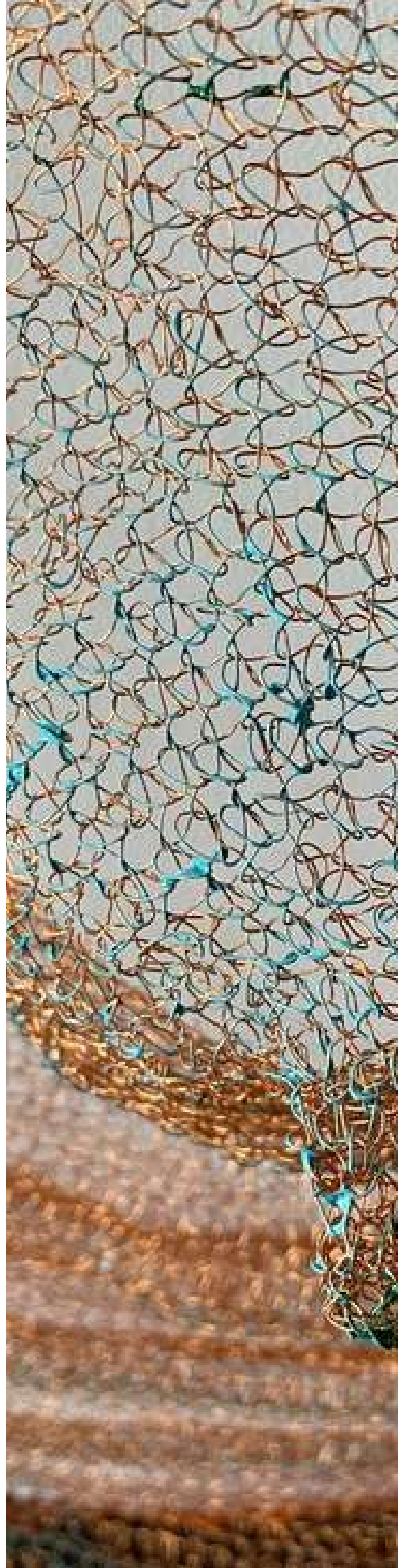
crochet in copper wire, iron hoop, painted with enamel, reclaimed copper wire, 0.3 mm diameter; reclaimed iron barrel hoop; used nail polishes
diameter: 69 cm, depth: 14 cm
year 2025-26



FRANCESCA TORCHIA

Francesca Torchia (Lecco 1973) si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, sotto la guida di Luciano Fabro, consolidando una formazione artistica che intreccia ricerca materica e rigore concettuale. Successivamente frequenta due master specialistici: il primo a Milano, dedicato al Reparto laboratorio, complessi di stampa e catalogazione di archivi di stampe, con stage presso la stamperia "MilanoPrintmakers" di Ivan Pengo, sotto la supervisione dello stampatore Moreno Chiodini; il secondo a Pietrarubbia (PU), presso il Centro TAM, presieduto da Arnaldo Pomodoro e diretto da Eliseo Mattiacci, incentrato sul trattamento artistico dei metalli e accompagnato da un seminario di estetica tenuto da Francesco Leonetti. La pratica artistica di Torchia spazia tra pittura, scultura e installazione, privilegiando opere che instaurano un rapporto vitale e dialettico tra l'oggetto artistico, la sua storia e l'osservatore. Il nucleo tematico della sua ricerca affronta la memoria, la caducità della vita e le condizioni ambientali contemporanee. Partendo da oggetti di uso quotidiano - bottiglie, vasi di vetro, sedie, poltrone - oppure realizzandoli artigianalmente attraverso l'uncinetto, con coperte, tappeti e abiti, Torchia ne stravolge il significato senza mai allontanarsi dalla realtà: tali oggetti si trasformano in metafore non scritte della transitorietà dell'essere umano. Ogni opera è concepita come un lavoro in divenire: sebbene autonoma e a sé stante, nel tempo può essere affiancata da nuovi lavori che affrontano lo stesso tema, generando un senso di insieme. Questi nuclei di opere si configurano come veri e propri templi della memoria, spazi in cui lo spettatore può rintracciare le tracce di una storia in continua trasformazione. Francesca Torchia ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia. Tra le mostre personali, si segnala il progetto del 2022, commissionato e curato da Caroline Corbetta per Il Crepaccio Instagram Show, dal titolo Ma il fango è un filtro?. Diverse sue opere si trovano in collezioni pubbliche; in particolare, l'opera Paolo è parte dell'esposizione permanente presso l'Ambasciata Italiana di San Marino, a cura di Armando Ginesi.

Francesca Torchia (Lecco, 1973) graduated in Painting from the Brera Academy of Fine Arts in Milan under the guidance of Luciano Fabro, consolidating an artistic training that intertwines material research with conceptual rigor. She subsequently attended two specialized master's programs: the first in Milan, focused on the laboratory department, print complexes, and the cataloging of print archives, with an internship at the "MilanoPrintmakers" print studio of Ivan Pengo, under the supervision of printer Moreno Chiodini; the second in Pietrarubbia (PU), at the TAM Center, chaired by Arnaldo Pomodoro and directed by Eliseo Mattiacci, centered on the artistic treatment of metals and accompanied by an aesthetics seminar taught by Francesco Leonetti. Torchia's artistic practice spans painting, sculpture, and installation, favoring works that establish a vital and dialectical relationship between the artwork, its history, and the viewer. The thematic core of her research addresses memory, the transience of life, and contemporary environmental conditions. Starting from everyday objects - bottles, glass vases, chairs, armchairs - or creating them by hand through crochet, using blankets, rugs, and garments, Torchia subverts their meaning without ever departing from reality: these objects become unwritten metaphors for the transience of human existence. Each work is conceived as an evolving process: although autonomous and self-contained, over time it may be accompanied by new works addressing the same theme, generating a sense of unity. These clusters of works take on the character of true temples of memory, spaces where the viewer can trace the marks of a continuously transforming history. Francesca Torchia has participated in numerous group exhibitions in Italy. Among her solo exhibitions, notable is the 2022 project commissioned and curated by Caroline Corbetta for Il Crepaccio Instagram Show, titled But Is Mud a Filter?. Several of her works are part of public collections; in particular, the work Paolo is included in the permanent exhibition at the Italian Embassy in San Marino, curated by Armando Ginesi.







Al3vie Editore
Collana Arti Tessili Contemporanee

finito di stampare nel mese di marzo 2026

